LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Numero L. 6 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 2 P.T., v. S. Teresa 7 - 964, 45-949 45-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90. Finanz. L. 100. Necrol. L. 60 - Pubbl. economo. cronica in testo di rubriche, sul testo del giornale (bl. 41-420); Atto giudiz., Banca, Esattor., Lavoro, Concil., Aziende, Impiegati in Cercare, I divertimenti; L. 100 per linea in a. c. Econ. multiplein. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 2200; Semestre L. 600; Trimestre L. 360 - Estero: Anno L. 3200; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/20710.

GIOVEDI' 19 Settembre 1946 - Anno II Num. 220

TORINO, via Roma ang. via Berthe, tel. dal 45-040 al 45-049

De Gasperi espone alla Costituente le linee del programma finanziario

Ricondurre la pressione tributaria almeno al livello di anteguerra: nuova imposta sui maggiori redditi dei beni reali: imposta personale sul patrimonio: prestito novennale - Aumento dei generi razionati per combattere il mercato nero - Preparazione della riforma agraria - Lotta alla delinquenza specialmente in Sicilia e in Emilia

Roma, 18 settembre.

L'attesa vivissima per le parole del Presidente del Consiglio in relazione alla recente crisi politica ha richiamato nell'aula di Montecitorio un pubblico eccezionalmente numeroso. I biglietti d'invito delle tribune erano esauriti fino da ieri. Coloro che ne erano in possesso hanno dovuto attendere ad affollare le adiacenze del parlamento già vario tempo prima che fosse aperta la seduta e hanno pazientemente aspettato, fornendo delle lunghe code innanzi a ogni porta di accesso, prima che giungesse l'ora di entrata. Alle 16, quando il Presidente dà inizio alla seduta, tanto le tribune come i seggi dei deputati appaiono gremiti.

Coppa - comunica la nomina del nuovo ministro del Tesoro, on. Giambattista Bertone.

Seguono interrogazioni degli on. *Pignatari, Bonino, Pellizzari, Marchesi, Grassi* e *Bavaretti*.

Subito dopo le interrogazioni, in un silenzio assoluto l'on. De Gasperi inizia la lettura delle comunicazioni del Governo. Parla con voce bassa e solo in qualche parte dell'esposizione alza leggermente il tono.

Il Presidente del Consiglio ha diviso la sua esposizione in diversi capitoli ed ha cominciato dal problema finanziario.

La lira

DE GASPERI. - Un comitato di ministri, assistiti dal direttore della Banca d'Italia e successivamente il Consiglio dei Ministri, hanno concretato un preciso programma, le cui linee principali sono:

Nel campo fiscale, perseguire e rendere più efficace l'applicazione delle leggi tributarie vigenti riorganizzando l'amministrazione e il meccanismo di accertamento e di riscossione, in modo da ricondurre la pressione tributaria almeno al livello prebellico. Introdurre una nuova imposta, o diverse imposte fra loro collegate, le quali incidano sui maggiori redditi accertati ottenuti dai possessori di beni reali causa la svalutazione della lira. Tale imposta colpirà lo scioglimento industriali, le terre e i fabbricati; questi ultimi, quando, secondo un progetto di ricostruzione edilizia in esame, sarà possibile un graduale sblocco degli affitti compagliandone gli oneri che deriveranno alle classi meno abbienti.

Si applicherà poi l'imposta personale sul patrimonio, nella sicurezza che nel frattempo si saranno superate le difficoltà tecniche e il valore della moneta sarà consolidato anche per accordi internazionali.

Bisognerà quindi facile lanciare come primo atto il prestito, già proposto nella forma di consolidato. Esso avrà rimborsabile dopo nove anni ai possessori che ne facciano richiesta.

Altri provvedimenti sono previsti per la ricostruzione. Per l'anno 1946-'47 sono già stanziati finora nel bilancio statale: lavori pubblici 89 miliardi e 925 milioni; agricoltura (bonifica, irrigazione, ricostruzione) 19 miliardi e 480 milioni; trasporti 54 miliardi e 150 milioni; posta 11 miliardi e 131 milioni; industria e commercio (minière, zolfo) 100 milioni; monopolio (riparazioni) 4 miliardi. Il C.I.R. sta ultimando anche il piano d'importazioni per il 1947: nonostante un miglioramento nella bilancia dei pagamenti, si prevede ancora un deficit di 500 milioni di dollari.

Gli scioperi

Quindi De Gasperi, accennando all'indispensabilità di una normalizzazione nei rapporti del lavoro per dare al Paese la sensazione che si rompa il circolo vizioso rappresentato dall'aumento dei prezzi e dal conseguente aumento dei salari, ha affermato:

Lo sciopero deve essere l'ultimo riparo contro una ingiusta e irrimediabile pressione economica, un'arma cui si ricorre soltanto in caso di legittima difesa sociale. Invece in quest'ultimo periodo esso diventa quasi l'arma normale quotidiana. Noi attendiamo dalla Costituente un ordinamento del lavoro che, garantendo ai lavoratori la rapida e sicura rappresentanza dei propri interessi, renda superfluo il ricorso allo sciopero; ma frattanto le libere organizzazioni sindacali devono collaborare con lo Stato per regolarlo e limitarlo.

In qualche città, per la prima volta dopo parecchi decenni, si ebbe lo sciopero degli statali, non esclusi le categorie più rappresentative e perfino i magistrati. Il Governo fu unanime nel dichiararlo inammissibile, ma è anche unanime nel ritenere che in condizioni degli impiegati assai gravi e che bisogna fare ogni sforzo che il bilancio consenta per venire loro incontro. Lo stesso si dica per il personale degli enti locali.

Prezzi e razioni

Oltre l'infondata preoccupazione per la sorte della lira, altri elementi psicologici si fecero valere anche sull'andamento dei prezzi. Si esagerò nel preannunciare come imminenti le conseguenze delle riparazioni. E' giusto che la Conferenza di Parigi tragga da questi allarmi la convinzione che non deve procedere su questa via, ma per noi è troppo presto per abbandonarci ad un pessimismo morboso. Ho ancora negli occhi la meravigliosa mostra di ottimismo che è la Fiera di Milano. Ora la parola d'ordine è produrre e lavorare. Poi ci faceremo la testa.

Qui il Presidente affronta il problema vero e proprio dell'aumento dei prezzi opponendo la politica seguita dal Governo centrale fino ad oggi e dichiarando che «un nuovo inasprimento di provvedimenti contro il mercato nero è già stato discusso e verrà prossimamente deliberato.

Il contributo principale che ha dato e può dare il Governo consiste nell'aumento delle razioni tesserate. Così si è già fatto per il pane, la pasta e lo zucchero, con conseguente minor ricorso al mercato nero da parte della popolazione, come dimostrano gli indici di alimentazione nei mesi di luglio ed agosto rispetto al trimestre aprile-giugno.

In quanto all'olio si è sospeso il decreto che permetteva il rifornimento presso i produttori. L'obiettivo dell'Alto Commissario è di poter importare dei semi onde arricare, forse più tardi, ad una razione di quattro decilitri mensili.

Per quanto si riferisce al settore dell'abbigliamento, il Governo ha già predisposto, d'accordo con l'U.N.R.R.A. che fornisce la materia prima, un piano di produzione di manufatti di cotone per un quantitativo di circa 150 milioni di metri in articoli di largo consumo. I primi contingenti saranno messi in distribuzione entro la metà del mese di ottobre. Inoltre circa 25 milioni di kg. di lana australiana e 11 milioni di stracci di lana arranno tra breve affidati per la lavorazione all'industria laniera per la produzione dei tessuti di pura lana a prezzi tali da permettere il loro acquisto da parte delle classi meno abbienti. E' pure in corso di attuazione un programma di produzione di calzature.

Le terre incolte

Un fattore che contribuisce al clima agitato di questi giorni è quello dell'occupazione delle terre incolte. Il Governo, che vuole favorire la costituzione di vere cooperative agricole e intende mettere dei tecnici a loro disposizione, e stabilire in loro favore centri dotati di macchine controllate dallo Stato e distribuire concimi e sementi, pensa che l'occupazione tumultuaria, cui partecipano spesso, accanto ai contadini bisognosi, agricoltori agiati o non contadini, può portare a conflitti pericolosi. L'altro giorno in un paese del Lazio carabinieri, avendo perquisiti gli occupanti, ne trovarono 14 armati di bombe a mano. Nelle commissioni, del resto, si procede con criteri di larghezza. La violazione del diritto privato non trova, quindi, la giustificazione sociale che in altre condizioni potrebbe avere.

L'ORDINE PUBBLICO

Le armi finora sequestrate

«*Noi intendiamo preparare la grande riforma agraria con altre leggi preliminari che sta approntando il Ministro della agricoltura di concerto con quello dei LL. PP. Esse riguardano: la costituzione dell'Ente per la trasformazione fondiaria e di irrigazione in Puglia e in Lucania; la costituzione dell'Ente di colonizzazione della Sila; l'agevolazione alla costituzione della piccola proprietà coltivatrice e delle cooperative agricole; i provvedimenti per la montagna; il programma generale di irrigazione e trasformazione fondiaria obbligatoria; il provvedimento per le affittanze agrarie; la riforma dei consorzi agrari.*

L'oratore passa quindi al problema dell'ordine pubblico. Il fatto più sintomatico e pericoloso è stato il gesto di un ufficiale della polizia ausiliaria di Asti. La stampa ne ha esagerato le conseguenze, al che a Parigi i giornali parlavano di «rivolta nel Paese». Il Governo si è preoccupato subito di separare questo episodio di insubordinazione dalla «questione partigiana» generale, di carattere politico ed economico; e questa fu anche la linea seguita dagli uomini più fattivi e autorevoli della resistenza. Il gesto inconsulto rimase isolato.

Il Governo è certo che la decretata equiparazione dei partigiani combattenti coi militari volontari, la concessione del diritto di pensione di guerra, il riconoscimento dei gradi di militari, l'ammissione dei reduci più in servizio ausiliario della polizia nei ruoli della stessa, la messa a piede libero dei partigiani imputati di delitti politici soggetti ad amnistia costituiscono provvedimenti che soddisfano la giusta esigenza di quanti valorosi combattenti. E' anche vero, tuttavia, che questo tentativo, per quanto eplendido, di ricorrere alla forza, questa possibilità d'arma, anche ridotta a piccole proporzioni, ha destato inquietudine in molti strati della popolazione.

Noi siamo altrettanto vigili per scontare qualsiasi tentativo che venisse da questa parte, ma chiediamo ai partigiani, a nome della democrazia che essi stessi hanno contribuito a costituire, di aiutarci a fare che la legge sia una sola e che uno solo sia l'arma destinata a difenderla. Da parte delle nostre forze d'ordine proseguono le operazioni per il disarmo della popolazione civile. Data la quantità enorme di armi abbandonate dalla guerra le operazioni non sono agevoli né brevi.

Ai repubblicani

Il totale delle armi rastrellate dal 1° giugno 1945 risulta dal seguente prospetto: 8810 pezzoni; 110.210 armi lunghe da fuoco; 5309 armi corte da fuoco; 1363 armi bianche; 44 mila 377 bombe. E' noto che il Corpo dei Carabinieri è stato aumentato e che quello di polizia si viene riorganizzando. Il potenziamento delle forze d'ordine ha già avuto effetti decisivi nella lotta contro la delinquenza in Sicilia. Particolari provvedimenti si stanno ora prendendo in altre zone, tra le quali l'Emilia, ricordata nell'interpellanza liberale.

De Gasperi risponde ora alla lettera inviatagli dall'on. Pacciardi e dice che all'atto della proclamazione della Repubblica furono dettate le norme più urgenti per aggiornare le formule di giuramento, di promulgazione, d'intestazione giudiziaria e degli atti. Il nuovo emblema dello Stato è materia devoluta alla Costituente. E' stato, però, indispensabile consentire l'uso dei sigilli esistenti e, per evidenti ragioni economiche, anche l'uso, fino ad esaurimento, delle scorte delle carte valori, degli stampati e dei moduli. E' già pronto e verrà sottoposto prossimamente al Consiglio dei Ministri un progetto che stabilisce nuove formule di giuramento alla repubblica in sostituzione di quelle provvisorie vigenti.

Il commissario del Ministero della Reale Casa ha proceduto e procede alla liquidazione di quei servizi che sono superflui, data la costituzione della Casa del Capo della Repubblica. In quanto al Senato il decreto 24 giugno dispone la cessazione della sua funzione dal giorno dell'insediamento dell'Assemblea Costituente, ma riserva ai deputati di deliberare sulla situazione giuridica-personale dei senatori. Il Governo di sua competenza non potrebbe andare più oltre, perchè lo stesso decreto del giugno, pur così limitato, venne considerato dalla Corte dei Conti materia costituzionale riservata all'Assemblea.

Anche la legge sulla stampa è materia costituzionale. Il Governo ha nominato una apposita Commissione che elaborerà un progetto ed ha deferito alla Commissione del confino tre direttori di periodici e denunciato all'autorità giudiziaria alcuni dei casi più gravi.

Il Presidente afferma quindi:

Non ho bisogno di dire che sono perfettamente d'accordo con altri postulati del documento repubblicano; ad esempio che i posti direttivi dell'amministrazione civile e militare debbano essere affidati a uomini di perfetta lealtà verso il regime repubblicano: questo è anche la direttiva dell'attuale Governo, il quale, però, commetterebbe grave errore se volesse iniziare una nuova epurazione con riguardo ai sentimenti monarchici del passato. Nel «referendum» libertà e chiacchierata di pronunciarsi per la Repubblica o per la monarchia; dopo il «referendum» chi serve lo Stato deve seguire lealmente e senza riserve la Repubblica.

De Gasperi passa a parlare della richiesta di apertura di scuole rurali e professionali e dichiara che essa è stata accolta favorevolmente dal Ministro dell'istruzione. Poi si sofferma ad esaminare l'amministrazione del dicastero della guerra.

«*L'on. Facchinetti* — egli dice — *ha un compito assai grave e delicato, perchè in ottobre si inizia lo sfollamento degli ufficiali in base ai nuovi organici. Abbandoneranno l'esercito 270 generali su 1421 e 2500 tenenti colonnelli e maggiori su 5751. Analoghi provvedimenti si impongono per i sottufficiali e per gli impiegati e salariati civili dello stesso Ministero. Bisogna eseguire questa dolorosa ed inevitabile operazione con serenità, con tatto e con fermezza*».

Risultati di Parigi

Il Presidente quindi prosegue, riferendosi alla nostra difesa nelle sale del Lussemburgo:

«*Corto anche Fausto Facchinetti ha «perduto un po' di tempo» a Parigi, come sogliono dire taluni che inclinano a svalutare l'opera della delegazione italiana alla Conferenza della pace. Io non sono di questo parere e, quale buon testimonio del lavoro fatto e dei risultati ottenuti — parziali, naturalmente, perchè nessuno poteva supporre che la guerra disastrosa fascista si tramutasse per abilità di uomini in una vittoria diplomatica repubblicana* —, sento l'obbligo di ringraziare tutti i miei collaboratori, specie i primi delegati, tra cui il nostro illustre Presidente ed i colleghi ministri Corbino e Facchinetti, che impegnarono anche la loro opera personale nella difesa dei nostri interessi economici e militari.

L'affermare che il distaccare tali forze per alcuni giorni dalle responsabilità immediate dell'amministrazione interna sia stata dispersione inutile e dannosa equivale ad ignorare che a Parigi si ottenne non solo qualche miglioramento apparso nella stesura del trattato, ma si parerono magagne più gravi, e che alle conferenze, nei contatti personali e in separati colloquii, si saggiano e si preparano le possibilità della ripresa italiana nella vita politica ed economica internazionale.

Nessun presidente del Governo, anche se non fosse Ministro degli Esteri — prosegue *De Gasperi* — *potrebbe rimanere totalmente estraneo a tale opera senza mancare al suo dovere, per quanto duro e ingrato esso sia. E' noto, del resto, per quali ragioni non agostiche io abbia affrontato questa responsabilità. Che la mia opera colà non fosse vana lo sanno forse più i delegati esteri che il pubblico italiano, giacchè nelle due volte che lasciai il territorio nazionale — la prima per 10 giorni, la seconda per 6 — volle la mala ventura che scoppiassero all'interno incidenti gravi e agitazioni, che assorbirono la attenzione e l'interesse del pubblico e, oltre a preoccupare il vice-Presidente Nenni, che dovette provvedere, resero a me più tormentose l'assenza.*

Ma non ora io chiamato, prima di ogni altro, ad assumere la responsabilità del negoziato sull'Alto Adige? Fatalità della guerra, che inchiodano gli uomini a responsabilità che non hanno tregua e, forse, non possono pretendere nemmeno comprensione. Tuttavia, se nella stampa e nelle agitazioni dei partiti al Governo si rivelasse una maggiore solidarietà, che è pure doverosa, almeno davanti che tale solidarietà non venga formalmente denunciata, il Paese non attraverserebbe questi periodi di disorientamento e di scoraggiamento e all'estero saremmo più ascoltati e più forti.

Qui, in verità, non è questione di questo o quel Governo. Potete cambiare le persone, ma, se i partiti corresponsabili non sentono e non attuano la corresponsabilità, è il sistema democratico che rimane colpito ed è messo in pericolo.

Questa assemblea — conclude il Presidente del Consiglio — ha lo storico compito di creare una costituzione repubblicana; ma, se la Repubblica deve veramente vivere nell'anima del popolo e mettere profonde e sicure radici nel suolo italiano, bisogna che essa ci educhi alle virtù repubblicane per eccellenza: solidarietà e fraternità, nel rispetto delle libertà; bisogna che essa esprima dalle forze popolari governi forti perchè uniti e partiti consapevoli della disciplina nazionale. Il costume val più che lo statuto e noi ci appelliamo al concorso e all'esempio dell'Assemblea perchè questo spirito animatore e ricostruttivo infonda nel popolo italiano la fede nel suo secondo risorgimento».

Il dibattito

La fine del discorso è stata applauditta calorosamente da quasi tutti i settori della Camera. Dopo alcuni minuti di sospensione, alle 18,20 la seduta viene riaperta per l'inizio del dibattito sulle dichiarazioni dell'on. De Gasperi.

Riccardo Lombardi (az.): il discorso non ha persuaso perchè non ha risposto a quello che il Paese gli ha chiesto in questi quindici giorni di crisi.

Come ottenere la stabilizzazione della lira? Ci troviamo nella stessa situazione in cui eravamo quando Corbino ha dato le dimissioni. Bisogna che venga esercitato un maggior controllo governativo sugli istituti bancari. Sono necessari, inoltre, provvedimenti per quella stampa che offende i profondi sentimenti del Paese risorto dalle distruzioni operate dal fascismo.

Quando fu emanata l'amnistia tutti pensavano che i beneficiati avrebbero stati consci del gesto di generosità compiuto dal Governo; invece la grande maggioranza degli amnistiati è tornata nelle proprie città e nei propri paesi, con il solo intendimento di restaurare i vecchi sistemi.

Berardi: è pervenuta una mozione dei deputati repubblicani che chiede l'elaborazione di una legge costituzionale, la quale regoli i rapporti tra Governo e Costituente nei riguardi del potere legislativo.

De Gasperi: essa potrà venire discussa alla chiusura del dibattito sulle dichiarazioni del Governo.

La seduta è quindi tolta ed i discorsi vengono rinviati a domani, alle 16.

Si rimodella Trieste

Come le case possono cambiar proprietario e il catasto registrare qualche proprietario slavo di più Anche l'anagrafe si arricchisce di nomi non italiani

(Dal nostro inviato)

TRIESTE, settembre.

Così com'è fatta, Trieste, a taluni, non va. Quindi la rimodellano sinceramente. Passiamo in rivista qualche colpo di pollice.

Ogni notte, in media, scoppia una bomba. Media che teniamo così bassa per spirito di francescana dolcezza, essendo inutili i gridi di dolore. Si tratta di bombe razionali, bene educate — bombe «in guanti» — le quali fracassano i vetri, fan saltar qualche infisso e screpolano i muri adiacenti, ma son sempre collocate in maniera di non far male agli abitatori. Vuol dire che gli edifici presi di mira appartengono sempre ad italiani e, sempre per caso, dopo non molto, si presenta qualcuno al sindacato per chiedergli amabilmente se vuol vendere la sua casa. Succede sovente che lo scoppio abbia fatto capire al proprietario quanto belle in pontola e il catasto triestino registra allora un proprietario slavo di più, perchè l'acquirente è slavo.

Questi colpi di polizia sono piuttosto duri, ma ce ne sono di leggeri. Come in ogni città del mondo, anche a Trieste può verificarsi il caso di aziende in fallimento e in dissesto. E' facile allora che si presenti qualche acquisitore, magari a prezzo di fame. A Trieste, questa seconda eventualità non si registra. Chi sta male in sella — ai tratti magari di cavalcatura minima come un'asteriola, una bottega di calzolaio, una barca da pesca — può attendersi da un momento all'altro offerte di rilievo che valutano la barca, l'asteriola, il negozio come se fossero muti e in prosperità invidiabile. E' difficile che un naufrago guardi per il sottile il braccio che lo tira fuori dall'acqua, ed ecco alla camera di commercio triestina alcuni nomi slavi di più. C'è chi resiste e si cattiva. Allora, può capitare un piccolo incendio — come è successo a molte rivendite periferiche di giornali, — e si ritorna ai colpi di police duri.

Le spese dell'U.A.I.S.

E' noto — ed ormai pacifico — che la popolazione slava di Trieste costituisce una minoranza esigua, malgrado i profughi dalla Jugoslavia, ala vert che fiati. Il giornale quotidiano Primorski, nazionalista, non vende in città più di 3000 copie ed è per pura gentilezza che il Giornale Alleato stampa pure un'edizione slava (Gina Zavenikov) perchè, a Trieste, non se vende più di mille copie. Eppure è attivissimo in seno ai bambini slavi. Le mamme dei contado vengono a deporre i loro piccoli negli ospedali e nelle cliniche perchè l'anagrafe li registri e ci sia oggi qualche numero in più nelle statistiche, e qualche elettore di più tra vent'anni.

Tutto questo lavoro di rimodellamento costa assai. E non parliamo della propaganda intesa a rimodellare lo spirito. Chi paga? E' poco pubblico che paghi l'U.A.I.S.

Usia è sigla di «Unione antifascista italo-slovena». Essa dispone di grandi cifre, ma sotto questo punto di vista Stato di può cancellare. L'Usia vuol Trieste jugoslava, se non oggi domani e non bada a spese. Quando venne la commissione internazionale per giudicare sul posto la realtà etnica, balconi per bandiere jugoslave furono affittati a 500 e anche 1000 lire al giorno. Per 500 lire al giorno usarini scelti viaggiavano in tram — da capolinea a capolinea, senza scendere mai — e con il semplice compito di parlare ad alta voce in sloveno, cantare in sloveno e magari alternare in sloveno per accrescere così la frequenza delle emissioni sonore. Si tendeva in tal modo a distrarre con l'apparenza rumorosa una maggioranza diversa, accorgimento dimostratosi poi inutile, perchè delle conclusioni commissariali non si tenne alcun conto.

All'Usia si affianca l'Osna, la quale anche non bada a spese. I suoi agenti spionistici formicolano, maschi e femmine. E son ben pagati. Minimo 50, 60 mila lire al mese. Non so quanto prendano quelli dialoganti nel territorio della Repubblica Italiana, ma debbono costare assai, non fosse altro per il loro gran numero. Dicono che ce ne siano duepertutto, persino negli uscolisi del Partito italiano ed è certo che un colpo recente della polizia triestina ha fatto man bassa di molti segreti politici, tra i quali una carta topografica di Roma, irta di cerchietti rossi. Ad ogni cerchietto corrisponderà un agente dell'Osna. Forse, i dioccupati dell'Osna.

L'Usia aveva a Trieste una specie di ministero in via Carducci 6, nei locali dell'Istituto della Previdenza contro la tubercolosi, Fiscalità e la vecchiaia, con una specie di diritto all'extraterritorialità. Di recente le autorità giudiziarie hanno riconosciuto che l'Usia non è efficace contro la tubercolosi, che ogni può quasi nulla contro l'incalzante vecchiaia e che, contro la vecchiaia, non registra che casi di folla. Hanno quindi revocato la sede a chi di dovere. L'Usia ha borbottato un po' ma s'è comperata una villa per 7 milioni.

Cose strane

E fin qui, niente di straordinario. L'Usia e l'Osna fanno opera patriottica per la nazione loro, e spendano pure. Si potrebbe osservare che una parte della spesa deriva dai milioni sottratti alla Banca d'Italia e mai restituiti; che, per comprare un po' di Trieste, si adoperano le lire carpite agli abitanti della zona B e scambiate con «lire di legno»; che due vaporni di carta filigranata italiano portati via dai tedeschi e mai ufficialmente reperiti possono servire a succhio abusivo, ma noi rinunciamo a servirci di siffatti argomenti. Noi preferiamo credere che, alle spese di propaganda e di espansione, provvedano gli introiti del contrabbando di tabacco, delle merci dell'UNRRA, della legna da ardere che i montanari sono ogni tanto autorizzati di portare a Trieste, del pesce e della verdure tetragone che, saltuariamente, si affacciano sui mercati triestini. E, ripetiamo, Usia e Osna fan bene.

Ciò che ci sembra strano nel rimodellamento di Trieste è la condotta dell'A.M.G. (Allied Military Gouvernment). L'A.M.G. fa lavorare molto. Strade che si asfaltano, edifici che si ripanno, ville nuove che sorgono. Ne sono in bilancio trecento nella sola Opicina per ospitare gli inquilini di via Boccaria, via Nizza e via Coronco, costretti a sloggiare forzoso per ospitare ufficiali e sottufficiali del corpo di occupazione con le loro famiglie. Sarebbe notare l'elenco di opere effettuate già od in programma. E le spese di tutto ciò vanno a carico del Governo italiano, vanno all'Italia cui si nega l'appartenenza futura del territorio .così migliorato. E' bello che l'Italia, andandosene lasci di sè un buon ricordo. Ma l'esagerazione non è di buon gusto. E' prevista, per esempio, la somma di 420 milioni per rimettere a posto l'Ospedale Maggiore. Opera santa, ma che non spetta a noi. Ad essa potrà, con maggior merito, provvedere l'Usia con i risparmi che le deriveranno dal non dover più mantenere gli scioperiga ripetitori dovuti oggi a motivi politici. E se la politica la continuerà ad altri sciopori, è affare che non ci riguarda. In caso di sciopri, non uno fu migliorare all'ascensio lo stato delle tappezzerie.

Antonio Antonucci

La zona portuaria inglese per ottobre torna all'Italia

Napoli, 18 settembre.

Secondo notizie attendibili, entro la fine del prossimo mese di ottobre, la zona del porto di Napoli, attualmente riservata al traffico inglese, verrà restituita all'amministrazione italiana. Con questa restituzione tutto il porto ritornerà sotto la giurisdizione delle competenti autorità italiane.

IL CASO WALLACE

Nuova polemica per una vecchia lettera

Washington, 18 settembre.

Si apprende negli ambienti ufficiali che nel colloquio che il presidente Truman avrà con Wallace, porrà questo dilemma al ministro del commercio: mettere di occuparsi di politica estera oppure dimettersi.

Intanto Truman, preoccupato delle ripercussioni avute all'estero dal discorso di Wallace, ha fatto pervenire a Byrnes, per tramite del sottosegretario Clayton, un messaggio con il quale ringrazia il segretario di stato per lo spirito di tolleranza e la comprensione da lui dimostrati durante la controversia Wallace.

Frattanto il ministro della marina americana Forrestal che doveva tenere un importante discorso politico vi ha rinunciato all'ultima ora senza che venisse fornita alcuna informazione in proposito. Sembra però che il discorso contenesse numerose e troppe personali accenni alla politica estera degli Stati Uniti.

Wallace invece è tornato ieri sera alla carica rendendo pubblico il testo di una lettera inviata al Presidente Truman il 23 luglio scorso. In tale lettera Wallace esprimeva apertamente il timore che gli Stati Uniti potessero smovimente iniziare una politica d'isolazionismo, e deplorava il sorgere di «sentimenti suscettibili di portare a nuove guerre». Wallace continuava rilevando che sarebbe stato del tutto inutile tentare di risolvere i problemi della pace senza aver prima instaurato la necessaria atmosfera di fiducia fra le nazioni vincitrici.

«Questo obiettivo — continuava il ministro del commercio nella sua lettera a Truman — non è certo cosa facile a realizzarsi ma neppure è accettabile la spiegazione del segretario di Stato secondo cui i negoziati con Mosca risultano difficili a motivo delle differenze culturali e dei tradizionale isolazionismo americano, nonchè della inesistenza di Mosca su evidenti equivoci in ogni specie di accordo».

A conclusione della lettera Wallace prevedeva che «i mesi successivi avrebbero certamente deciso se il mondo civile deve correre verso la distruzione entro i cinque o i dieci anni necessari ai vari Paesi per armarsi di bombe atomiche».

La pubblicazione della lettera ha suscitato negli Stati Uniti una nuova ondata di critiche e di apprezzamenti. L'affermazione di Wallace secondo cui la pubblicazione del documento sarebbe stata autorizzata da Truman, è smentita dal segretario della Casa Bianca, Charles Ross ha precisato che Truman aveva disapprovato la pubblicazione del documento, ma che il comunicato relativo non era giunto a Wallace in tempo utile per far sospendere la pubblicazione della lettera da parte della stampa americana.

L'on. Bertone al Tesoro

"Premessa fondamentale: la stabilizzazione della lira" - Una dichiarazione a "La Nuova Stampa"

Roma, 18 settembre.

I fatti della giornata sono tre: nomina dell'on. avv. Giovanni Battista Bertone, deputato democristiano piemontese, a Ministro del Tesoro; breve riunione del Consiglio dei Ministri; comunicazioni del Presidente del Consiglio alla Costituente ed inizio del dibattito su di esse. Ve ne sono poi altri, quale l'inizio dei lavori del Consiglio nazionale del Partito democratico cristiano e del Comitato centrale del Partito comunista, al quale ultimo l'on. Togliatti ha fatto un'ampia relazione.

Ma eccoci ad uno dei tre fatti dominanti della giornata: la nomina dell'on. Bertone a successore di Corbino. Come ci si è giunti? De Gasperi, sempre più deciso per motivi di carattere internazionale a non allargare la crisi aperta colle dimissioni dell'on. Corbino e sotto la pressione degli altri Partiti della coalizione (il socialista gli aveva fatto pervenire un ordine del giorno votato dalla direzione e dal gruppo parlamentare, che era una specie di ultimatum) aveva intensificato la ricerca dell'uomo da destinare al Tesoro.

Pressato altresì dal suo Partito a far avere ai rappresentanti di esso nel Governo un effettivo controllo delle leve governative, De Gasperi si era deciso a scegliere un uomo del suo Partito.

La ricerca si estese in seno ai parlamentari democristiani e ieri le nuove direttive della politica economica governativa vennero analizzate dai parlamentari del gruppo. De Gasperi desiderò pure che lo fosse in particolare modo dai due più competenti in materia: gli on.li Bertone e Vanoni. Al primo poi fu chiesto un giudizio, che risultò lusinghiero. Tutto finì qui. Questa mattina mentre l'on. Bertone era al palazzo del Consiglio di Stato a difendere una causa, è stato improvvisamente convocato al Viminale da De Gasperi, il quale gli ha proposto il portafoglio.

Bertone ha accettato e poco dopo De Gasperi in una riunione dei rappresentanti del suo partito nel Governo ha proposto il nome del Bertone. Altrettanto ha fatto poi in seno al Consiglio dei Ministri convocato per l'esame delle dichiarazioni che si apprestava a fare alla Costituente.

Il nuovo Ministro del Tesoro è ben noto a Torino, dove ha la sua residenza. E' nato il 17 dicembre 1874 a Mondovì ed è stato deputato per la 25ª, 26ª e 27ª legislatura; Sottosegretario alle Finanze in uno dei gabinetti Giolitti (Ministro era il Tedesco) e Ministro delle Finanze nel Governo Facta. La nomina del Bertone è stata accolta, nel complesso, favorevolmente negli ambienti politici.

Abbiamo avvicinato il neo-Ministro del Tesoro questa sera a Montecitorio, dopo la seduta, ed egli ha acconsentito a farci una breve dichiarazione per la *Nuova Stampa*:

«*Ho accettato l'incarico con la volontà di dedicare tutto me stesso al gravissimo compito. Come ha ben detto oggi il Presidente De Gasperi, il problema fondamentale della politica e dell'azione del governo è la stabilizzazione della lira: questo presuppone un ricordinamento finanziario e la restaurazione economica. La mia volontà e la mia azione saranno dirette a conseguire al più presto possibile questo risultato. I Piemontesi sono stati sempre, specie nel campo finanziario, fedeli servitori dello Stato: vorrei non essere immeritevole di questa nobile tradizione*».

On.le Giovanni Bertone.

Sul Consiglio dei Ministri poco da dire: Dopo due ore di esame delle dichiarazioni del Governo si è aperto il dibattito con due discorsi che, sostanzialmente, si possono considerare di opposizione. L'azionista Lombardi e il socialista Mariani hanno formulato non poche critiche non soltanto al precedente operato del Governo, ma hanno mostrato il loro scetticismo per l'azione futura di esso. De Gasperi, al banco del Governo, seguiva gli oratori tamburreggiando sullo stesso con una matita gialla.

Molti già sono gli iscritti a parlare sulle dichiarazioni di De Gasperi: tra di essi è l'on. Conti, repubblicano storico. Si sa che i deputati di questo partito non sembrano molto soddisfatti delle dichiarazioni governative e mediterebbero di creare nuovi imbarazzi a De Gasperi. Vedremo domani cosa il Conti dirà in assemblea. Si sa che l'on. Nitti farà una dichiarazione di voto, mentre l'on. Corbino parlerà a conclusione del dibattito, che è previsto per sabato, prima della replica di De Gasperi.

Nuova crisi a Wall Street

Londra, 18 settembre.

Una nuova crisi si è verificata oggi alla borsa di New York. Un dispaccio del *Daily Telegraph* segnala stanotte che il ribasso dei titoli ha di nuovo eliminato i ricuperi che si erano verificati al principio della settimana. I titoli hanno perduto fino a cinque punti, e fra essi vi erano gli acciai, le automobili, le industrie chimiche, il caucciù e il petrolio. Il dispaccio dice che il tracollo odierno rispecchia le dispute industriali negli Stati Uniti e la presente crisi per la politica estera.

(Daily Telegraph)

La flotta mutilata

Parigi, 18 settembre.

Ai termini delle decisioni odierne del comitato militare la Marina da guerra italiana dovrà risultare composta dalle seguenti unità: Corazzate: *Duilio* e *Doria*; Incrociatori: *Abruzzi, Garibaldi, Montecuccoli, Cadorna*; Caccia: *Carabiniere, Granatiere, Grecale* e *Da Recco*; 16 torpediniere; 20 corvette; una nave da rimettere in navigazione o da terminare di costruire; 19 dragamine; 9 vedette; e le seguenti navi ausiliarie: 2 petroliere da squadra, 12 cisterne, 21 rimorchiatori grandi, 30 rimorchiatori piccoli, una nave scuola (la *Vespucci*), 2 navi idrografiche, una nave per il servizio dei fari, una per i cavi.

Le navi che dovranno essere messe a disposizione dei quattro governi alleati e che dovranno essere consegnate in efficienza con i documenti tecnici necessari saranno le seguenti: corazzate: *Giulio Cesare, Italia, Vittorio Veneto*; incrociatori: *Aosta, Pompeo, Regolo, Savoia, Scipione*, l'avviso: *Eritrea*; 7 caccia; sei torpediniere; otto sommergibili; 35 alianti leggere; 7 dragamine; una cannoniera; 6 vedette; 16 unità da sbarco; 19 cisterne; 46 rimorchiatori; una nave rifornimenti; una nave scuola (la *Colombo*); una posa mine e tre trasporti.

Al bar «Conchiglia» di Forio d'Ischia: Romano Mussolini suona Anna Maria canta.

CRONACA CITTADINA

Il Comitato dell'Alimentazione in Municipio

Orientamento verso la tessera per i generi di prima necessità

Si prospetta una richiesta al Governo per la pianificazione dell'economia - Si aboliranno gli intermediari? Sperequazione dei vari calmieri e inevitabili conseguenze

In Municipio è continuata ieri la riunione del Comitato alimentare regionale, già iniziata il giorno precedente, sotto la presidenza del comm. Vota, rappresentante della Prefettura. Erano presenti i delegati dei Comuni capoluoghi di provincia del Piemonte, quelli di Milano, Genova, Bologna, Parma, la Sepral, le C. d. L. e le Associazioni delle categorie interessate, commercianti, grossisti e industriali. Il Comitato si proponeva di fissare in modo concreto l'assetto che dovrà avere l'organismo annonario, il reperimento dei prodotti e di distribuzione, che dovrebbe portare un tangibile contributo al miglioramento della situazione alimentare della popolazione. Si ritenava che il lavoro sarebbe stato concluso con la riunione di ieri sera e che un comunicato riassuntivo sarebbe stato emanato nella notte. Alle venti invece rimanevano ancora alcuni punti nodosi da precisare e l'incontro doveva essere rimandato ad oggi, anche perchè il Prefetto aveva convocato d'urgenza in Prefettura il comm. Vota, l'assessore Dovo e il dott. Godino della Sepral. A questi il dott. Ciotola, dopo esserst informato dell'andamento dei lavori, faceva presente la necessità di stringere i tempi e di dare subito qualcosa di concreto per sedare le apprensioni o lo sfiducia che incominciano a dimostrare le masse lavoratrici.

Secondo notizie non ufficiali possiamo intanto precisare che il Comitato, dopo animatissime discussioni in cui si sono manifestate opposte tendenze, si è orientato verso un ritorno ad un rigoroso tesseramento dei generi di prima necessità ed ha richiesto al Governo l'attuazione dell'economia pianificata. Di conseguenza si è manifestato il parere che sarebbe auspicabile la sostituzione del segretario per l'alimentazione, on. Mentasti, il quale negli ambienti romani rappresenta la corrente del regime antisocialista. In seno locale il Comitato propende per l'eliminazione di tutti gli intermediari che appesantiscono e rendono difficili i vari passaggi delle derrate: a questo scopo sono si erigerebbe in organo propulsore di tutte le iniziative assistenziali per la parte esecutiva delle attrezzature delle cooperative, degli spacci autorizzati e del commercio privato.

Mentre si auguriamo che il monito del Prefetto conduca ad una soluzione definitiva, dobbiamo rilevare che l'esperienza di questi giorni ha dimostrato che tutti i tentativi di calmierazione possono considerarsi falliti. Per citare un caso, ieri i contadini venuti per vendere in nuovo al mercato della barriera di Orbassano, conosciuto il prezzo di listino si sono rifiutati di darlo. Una parte fu poi sequestrata. Certo l'esperimento non durerà tanto presto ripetuto e intanto quegli stessi merce sul mercato si fa sempre più rara costringendo chi proprio ne ha necessità ad attingere alla borsa nera, pagando le uova a 22 lire l'una.

E' necessario dunque rimediare ad una simile situazione e chi ha vaste per farlo deve agire senza indugio. Senza entrare in merito alla questione dei calmieri su basi nazionali, se davvero si vuole normalizzare il mercato regionale bisogna prima di tutto impedire l'evasione dei prodotti. La sperequazione dei prezzi richiama le derrate ove sono meglio pagate, così, ad esempio ad Alba recentemente le uova sono state comperate a 19,60 dagli incettatori di Genova, dove sono calmierate a 20,50 all'ingrosso ed a 21,50 al minuto.

Nel Novarese la produzione è quasi interamente assorbita da Milano, che le segna sul suo listino rispettivamente a 20 e 21 lire. Che dire poi di Roma ove si è mantenuto il mercato libero? L'altro giorno a Padova 580 mila uova sono state pagate 19,50 l'una dai grossisti della capitale. In queste condizioni, com'è possibile rifornire il mercato torinese che le paga solo 18 lire?

La riserva attuale di uova conservate è di soli 2 milioni rispetto ai 25-30 milioni delle annate anteguerra, perciò non è possibile pensare senza apprensione all'inverno ormai prossimo. In giugno sarebbe stato possibile importarne dall'Argentina e dalla Turchia a 15 lire l'una, ma oggi, col cambio aumentato della lira, verrebbero a costare ben 36! Occorre quindi fare il conto solo sulla nostra produzione. Ma finchè il nostri mercati si può attingere a discrezione, e con la facile concorrenza del calmiere, non v'è speranza di miglioramento. I grossisti romani che hanno acquistato l'altro giorno ingenti quantitativi di burro a 1600 lire il chilo, avranno sempre ragione dei nostri, costretti entro l'angusto ambito del listino ufficiale. Solo concedendo a tutti gli stessi mezzi sarà possibile ottenere qualche risultato positivo e non è detto che i piemontesi debbano adeguarsi ai romani; potrebbe anche essere l'opposto.

In ultimo apprendiamo che per interessamento dell'on. Bruzzese, il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, sarà domenica nella nostra città per esaminare la situazione relativa alla produzione e ai fabbisogni.

Ritorno dal mare

La stagione dei bagni è ormai finita. Continua per coloro che sono ai bagni penali. Ce ne sono da trent'anni. Mesi fa, uno che, appunto vi aveva scontato un trentennio è uscito fresco fresco ed ha ammazzato, non ricordo chi, pur di ritornare al bagno. Per molti il bagno, quello in acqua, è stato fatale, Marat è di questi. Per una volta che ha fatto il bagno...

Altri ai bagni hanno arricchito quest'anno di furti polari vivi. Cuma aspetto, l'acqua del mare è salata, ma non raggiunge il grado di salsedine dei conti d'albergo.

Molte notate parecchie altre cose, ad esempio la crisi dei locali d'alloggio e la moltiplicazione dei locali ad uso "tabarino" con orchestra, cantanti della Radio ed elezione di regine delle, per ragioni di contingenza, Miss. Una novità, una trovata veramente originale è la elezione di "Miss Sorriso". Le concorrenti sono di solito molte perchè possono concorrere anche le brutte e le ragazze di una certa età. Era opinione del reverendo Sterne che un sorriso aggiunge un filo alla trama brevissima della vita. Però quando fra scamiata e settanta concorrenti la giuria elegge la regina, avvenuta in Miss, la altre non sorridono più. Si potrebbe allora passare all'elezione del più espressivo soprabbigno.

Alla fine della serata arrivano i camerieri col conto delle consumazioni e in omaggio al vecchio detto sorride bene chi sorride ultimo, chi non sia più nella pelle del ridere è il gestore del "tabarino".

Una contrarietà tra il sesso gentile è stata la circolare emanata dal Prefetto di Imperia sui costumini da bagno. Questa circolare, che arrivano tutti gli anni improvviste, riveniamo all'ultimo momento tutta la topografia del costume femminile costringendo ad allungare i calzoncini magari di uno o due millimetri; e a modificare il reggipetto riducendolo a una listerella che non è poi dannosa al libero sviluppo di quel che si deve nascondere. Molte gentili lettrici però hanno già cercato nel nostro senso le loro legittime lagnanze per tanto strazio, invitandoci a protestare in nome della libertà conculcata grasso il C.L.N. Balneare.

Fortunatamente il pudore può variare da mare a mare. A Viareggio si potevano mostrare qualche millimetro di carne in più di Alassio; e al lido di Venezia la mostra era a discrezione.

cosmo

INIZIATIVE DELLA FIOM

Si riaprono gli spacci Fiat per tutti i lavoratori torinesi

Si è conclusa un accordo per la ripresa in efficienza degli spacci aziendali Fiat, chiusi, come si ricorderà, già da alcuni mesi. Gli spacci che assumeranno la denominazione di «Interaziendali» sono stati affidati in gerenza privata alla S.I.G.S.A. (Società Italiana Gestione Spacci Alimentari) con il controllo diretto da parte dei delegati della Fiom sulla gestione e sul funzionamento dei servizi in qualsiasi momento nell'interesse delle masse lavoratrici.

Gli spacci suddetti (in numero di 6 nella città) metteranno in distribuzione generi alimentari di ogni specie (esclusi quelli soggetti a tesseramento) a prezzi bassissimi e che comunque non supereranno mai quelli praticati dall'Alleanza Cooperativa Torinese nella medesima giornata. Agli spacci potranno rifornirsi tutti indistintamente i lavoratori della città.

Inoltre entro la settimana in corso, la FIOM inizierà le trattative con l'AMMA per la distribuzione di un «Pacco interno dei Lavoratori» contenente maglie, camicie, mutande, calze a tutti i lavoratori di Torino. L'importante iniziativa si è già concretata nella stesura di un accordo preliminare con l'E.D.E. (ente distributivo economico) che curerà la confezione dei pacchi ad un prezzo di assoluta convenienza. E' questo il primo provvedimento concreto inteso a garantire finalmente il rifornimento di generi di abbigliamento ai lavoratori.

Alloggio svaligiato

La signora Amedea Bachi ved. Meilli, abitante in via Madama Cristina 54, lasciava il suo alloggio alle 8,30 del mattino per recarsi a sbrigare alcune pratiche riguardanti il figlio ucciso dai nazisti. Ritornò a casa alle ore 12,30 e trovò l'uscio socchiuso e l'alloggio tutto messovra. Durante la sua assenza i ladri avevano portato via alcuni servizi d'argento, pellicce e denari per un valore di oltre un milione. Delle indagini sta interessandosi il commissariato di San Salvario.

LA RICOSTRUZIONE EDILIZIA

Altre opere per 759 milioni saranno subito date in appalto

Il Comitato tecnico-amministrativo si è riunito sotto la presidenza del provveditore cc. ing. Botto-Micca, con l'intervento di tutti i membri tecnici ed amministrativi e degli esperti in urbanistica ed ha esaminato ottantaquattro progetti esecutivi, di importo superiore a L. 3.000.000 ciascuno, riguardanti, fra l'altro, importanti opere edilizie per riparazione danni di guerra e costruzione di case per i senza tetto, case popolari e scuole comunali, sistemazione di strade statali, provinciali e comunali, ponti, acquedotti e fognature, ecc., per un importo complessivo di circa 700 milioni, così ripartiti: sistemazione strade statali, provinciali e comunali milioni 376; riparazioni di edifici pubblici, 133; costruzione di nuove case per i senza tetto, 100; edifici ed opere varie (chiese, cimiteri, alberate), 44; ponti, 34; opere igieniche ed idrauliche, 26; riparazione ospedali, 24; edifici scolastici, 22. Totale L. 759 milioni.

Questi lavori interessano tutte le provincie del Piemonte e come quelli per altre 900 milioni approvati nella precedente seduta del 27 agosto dallo stesso Comitato, marciano senz'altro finanziati, appaltati ed iniziati. In meno di un mese è stato pertanto approvato un complesso di lavori per circa un miliardo e seicentocinquanta milioni, l'esecuzione dei quali impegna oltre un milione e mezzo di giornate lavorative, il che costituisce un notevole contributo a sollievo della disoccupazione ed alla ricostruzione.

Il Premio Cervinia

Per iniziativa del conte Lora Totino è indetto il premio annuale di giornalismo «Cervinia», al quale possono partecipare tutti gli autori di scritti comparsi su quotidiani o periodici nel 1946, oppure inediti. Il concorso è suddiviso in cinque sezioni: Corrispondenze, cronaca, sport, storia, letteratura e per ciascuna il premio sarà di 40 mila lire. La Commissione sarà presieduta dal Sen. Alfredo Frassati; la segreteria, alla quale gli scritti, stampati e manoscritti, devono essere inviati entro il 30 dicembre prossimo, ha sede in via Principe Amedeo 34.

La salma di Gervasutti trasportata a Torino

Con una autocolonna del «Club Alpino» è arrivata ieri alle 17,30 la salma del dott. Giusto Gervasutti. La bara è stata deposta in una camera ardente approntata dai soci del C. A. I. in via Barbaroux 1, dove si sono avvicendati in doloroso pellegrinaggio numerosissimi gli amici e gli ammiratori dell'ardito e indimenticabile alpinista, le cui imprese rimarranno per gli amanti della montagna esempio mirabile di coscienza e freddo coraggio. Stamane, alle 10,30, si svolgeranno i funerali.

Il compagno di Gervasutti, Giuseppe Gagliardone, è ritornato ieri a Torino, affranto più dal dolore che dalla fatica sopportata, ed ha proseguito per Salasso

L'estremo saluto alla salma di un collega

I funerali dell'amico e collega Carmelo Oddone si sono svolti ieri alle 14,30. La bara è stata portata a spalle dall'ospedale Maria Vittoria alla chiesa dai componenti il gruppo partigiano de «La Stampa» e dai membri del C.L.N. aziendale. Hanno reso l'estremo saluto alla salma e una parola di conforto alla vedova redattori, impiegati, operai delle diverse aziende giornalistiche, il consigliere delegato della «Stampa Subalpina», «Cascina» comandante dell'8ª Divisione Valle dell'Orco a cui aveva appartenuto Carmelo e tutto il gruppo partigiano de «La Stampa», e molti amici e conoscenti dell'Estinto.

Una scuola per donne

Col 10 ottobre vi riapre la Scuola professionale femminile Santorre di Santarosa (in corso Peschiera n. 230 (con successiva in corso Francia, 193), dopo quattro anni di forzata (sospensione. La «Santarosa» è l'unica scuola statale che impartisce insegnamenti utili per la donna. Accanto alle materie di pura cultura come italiano, francese, matematica, storia dell'arte, ecc. vengono insegnate materie professionali: cartiera, pelletteria, ricamo, economia domestica. Al corso inferiore, triennale, si accede con la quinta elementare, al superiore, quinquennale, con la licenza di scuola media.

Venti giorni di matrimonio

Non era un'educanda ma un diavolo scatenato

Cacciato dalla porta il marito rientra dalla finestra Moglie e suocera lo fanno arrestare dalla "Volante,,

Il sig. Arturo Malini di Eugenio di 34 anni, decideva, alcuni mesi or sono, di prender moglie: uomo timido, scontbusolo, riservato, non aveva amicizie femminili, non annoverava ex-compagni di scuola con cui scherzare e cogliere occasioni, nè aveva possibilità di scelta. Fra le colleghe d'ufficio, tutte notevolmente anziane. Che fare? Il Malini pensava allora — con la devuta reverenza — gli occhi nella ventenne Angiolina Bacchini, figlia di un amico di suo padre: ragazza ideale, veramente. Biondo, pallida, con dolci occhi azzurri, viso da madonnina, parca nel gesto e nella parola, con poche lingue ed abito accollato, la Angiolina era uscita da una settimana appena da un educatorio di suore. Il matrimonio venne in breve concluso; i due si sistemarono in un alloggio di via Petrarca offerto dal padre e ammobiliato invece dallo sposo.

Purtroppo ciò dal primo giorno o dalla prima notte le cose si misero piuttosto male. L'ex-educanda si rivelò una specie di diavolo scatenato e sottopose il marito ad un regime veramente dittatoriale, aiutata in questo dalla madre — una suocera di particolare e sbrigativa autorità.

Il povero Malini l'altra sera, uscito per combinare un affaruccio, ebbe l'audacia di rientrare alle 23: invano cercò di aprire l'uscio di casa. Moglie e suocera l'avevano sprangato dall'interno. «Apritemi! Mi sono!» e «Nientedi, Valtone, Impara a rientrare prima!». Furono inutili preghiere e suppliche. Lo aventurato lasciò mezzo s'accapicà disperato a dormire sulle scalee; poi, con l'esperienze, tutto rabbuffato, maledicendo il matrimonio e le ex-educande, s'andò all'albergo. Ieri mattina cercò di ritornare nel suo alloggio, Niente da fare. Si ancora proprio delle donne coalizzate. Infine ieri pomeriggio, stanco e affamato, riuscì ad incontrare la moglie in via Galliari, all'angolo con corso D'Azeglio. «Lasciami rientrare in casa!». «Ti ripeto di no,.. Sono stanca di te. Non mi piace essere sposata. Fammi il piacere di sparire». «Ma sapete bene legalmente, vi ho detto. Ma io sono pelso? I miei mobili? — «Arrangiati. Tu in casa mia non entri e non porti via nulla». Il Malini vide rosso. E strappata alla falsa cantarellina un scopa, che costei aveva appena acquistata, la cacciò di fierissime botte lasciandola seduta sul marciapiede, boccheggiante.

Il Malini era diventato un leone. Piombò in casa con un salto poscia nel balcatoio, sfondò a calci una finestra, irrompendo trionfalmente nell'alloggio. La suocera, atterrita, se la diede gambe. E il Malini, con un empito di soddisfazione, prese a riempire di biancheria, oggetti personali ed abiti due valigie: suo scopo era quello di andarsene a villeggiare, ritemprarsi, in quei giorni di festa dedicata alla Madonna. Purtroppo in quei giorni si era anche bevuto come avviene nelle sagre e l'ora, accitata anche dalla morte del suo compare Pianchetti, non ebbe più freni. Il processo durerà parecchi giorni. Alla difesa stanno gli avvocati Dante Ricci di Firenze, Signorini, Colla, Avonto, Smeriglio e Sedartida.

Tentato suicidio di un detenuto politico

Come i lettori ricorderanno, quattro mesi fa è stato scoperto nel campo di concentramento politici di Coltano, il brigante nero Alessandro Farelli, detto «Guglo», spia in tempo repubblichino, che aveva scelto quale campo per le sue gesta la Barriera di Milano.

Tradotto nella nostra città veniva internato alle «Nuove» in attesa di giudizio. Ieri mattina egli ha tentato di uccidersi; dopo di avere diviso un pezzo di inferriata si gettava dalla terza pol notevolmente cortile riportando ferite abbastanza gravi.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. — Ore 12 Dal repertorio lirico; 12,30 Programma vario; 13,15 Orchestra Cetra diretta da Molella; 14,10 Allegria orchestrale; 14,35 Listini borsa; 17,30 La voce di Londra; 18 Concerto del duo Gorini-Lorenzi; 18,30 Quisibe canzone; 19 La voce dell'America. 19,10 Comunicati ministeriali; 20,25 Orchestra Fabiano diretta da M. Lombi; 21 Trasmissione dalla «Fenice» di Venezia; Concerto sinfonico

Programma B. — Ore 13 Orchestra diretta da R. Biselli; 13,35 Rimsky-Korsakow; Capriccio spagnolo; 20 Quintetto Brusi; 21 Musiche italiane; 21 Musiche italiane; 21 Musiche italiane

PIEMONTESI DEL '700

Il conte Vasco

« Via Vasco » è una piccola strada, appartata e brevissima, di quella parte della vecchia Torino che si può anche chiamare la Torino aulica, e di rappresentanza; e che, avendo per centro il Palazzo Reale, si estende suppergiù dalla cattedrale di S. Giovanni, per tutto il blocco degli edifici governativi, fino all'Università. Situata, per l'appunto, a fianco del palazzo dell'Università e prospiciente quello dell'Accademia militare, la cui antiche scuderie la fronteggiano, via Vasco segna in certo modo un dei confini meridionali di quest'acropoli ideale della città sabauda; ed essa aveva un tempo ai miei occhi, fra le fantasie di fanciullezza che par dai nomi delle strade sapevano trarre il profumato miele dei sogni, un posto non indifferente: Vasco da Gama (cui ingenuamente io credevo fosse dedicata), il capo di Buona Speranza... e di lì, gozzanianamente, ai « naviganti e all'isole felici », il passo naturalmente era breve, e pieno d'incanti.

Ma tutto ciò seppi poi che proprio nulla aveva a che fare con la memoria del conte Dalmazzo Francesco Vasco, piemontese di non stretta osservanza, eretico di discussa fama, autore di progetti molteplici e pittoreschi, che vanno dal tentativo d'insediarsi nientemeno che « re » in Corsica, soppiantandovi Pasquale Paoli, a quello di conciliare la Casa di Francia con la Rivoluzione già matenata; studioso di discipline politiche e giuridiche, e soprattutto inquilino coll'assiduo delle prigioni di Stato di Sua Maestà Sarda, da degradarne quasi il Giannone. Morto come il Giannone in cattività, nel castello d'Ivrea, il 12 agosto 1794, mentre fino a pochi giorni prima era riuscito, con la complicità di un compagno di cella, a mantenere contatti con l'esterno, facendo pervenire alla prossima Acosta progetti d'insurrezione, in rapporto con la grande bufera che già si addensava ai confini. Vecchie storie, di quando i castelli celavano ancora segrete, romanzi polizieschi e « gialli » avanti lettera del secolo avventuroso, che fanno pensare a Casanova ai Piombi di Venezia, e magari al conte di Montecristo. E forse rimasero sbigottiti di quell'antico giudizio d'infamia i posteri ottocenteschi che dedicarono la via, anzichè a lui, al fratello suo: quell'abate Giambattista Vasco, economista e dotto universale di così chiara fama, da fare il paio col suo coetaneo Valperga Caluso. Sicchè, se il Comune non avesse oggi ben altre gatte da pelare, sarebbe quasi il caso di proporre alla commissione di toponomastica una piccola variante che, trasformando via Vasco in via *Fratelli Vasco*, contribuisse a placarne lo spirito irrequieto.

* *

Non si ha il quadro completo, nè una visione organica, del vecchio Piemonte, se non si tien conto — accanto agli ortodossi ed ai costruttori: i politici, i militari, gli amministratori, che consolidano e si trasmettono devotamente lo Stato sabaudo — anche degli eretici, dei non conformisti, dei negatori: di coloro cioè che non impersonano, nè sacrificano tutto alla conclamata « fedeltà » piemontese al Principe (un po' di tipo prussiano, e spesso augusta, anche se altrettanto spesso disinteressata, e talora eroica), ma osano anche dir « no ». Il vecchio Piemonte di maniera figura ed esclude completamente — almeno nel campo dell'azione politica — ognuna varietà storica e umana, che pure è esistita, e ha operato, sia pure in sordina, anche nel secolo di più totale *empire* monarchico sulla vita civile: il secolo di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III. Accanto ai non conformisti culturali, quasi esclusivamente famosi: gli Alfieri, Lagrange, Baretti, Denina, che emigrano dall'ingrata patria per le più vaste e libere arene d'Europa, il non conformista politico, possiamo dire con qualche irriverenza il « cittadino che protesta », ha ben minore notorietà e rilievo; esso presenta in questo secolo due estremi che sono Radicati di Passerano all'inizio, e Dalmazzo Vasco alla fine. La sintesi geniale di questi due opposti tipi umani: il realizzatore e l'oppositore, il tradizionalista e il *frondeur*, si avrà poi nell'Ottocento, e assurgerà a potenza umana prodigiosa e a valore universale in Cavour. Tanto più interessante è pertanto studiarne i termini separati. I Begino d'Ormea Napione da una parte, i Vasco e i Radicati dall'altra.

In quel singolare studio, direi «controluce », del vecchio Piemonte, che è *Risorgimento senza eroi*, Piero Gobetti abbozzò felicemente (poichè la fine immatura gli impedì di condurla a termine) un'impresa del genere che corrisponde al secondo termine dell'antitesi ora accennata. Quel suo scritto è invero tutto un attacco, ora implicito ed ora esplicito, alla tradizione storica aulica, alla valutazione tradizionale che fa perno intorno alla politica sabauda e ai suoi servitori ufficiali: di fronte ai sovrani e ai loro ministri, egli pone l'accento e mostra le sue preferenze per gli altri; fra Begino che lo fa arrestare, e Vasco che va in prigione, chi ha ragione è quest'ultimo: « Nel primo arresto (del Vasco) c'è la stile del conte Begino, poichè finsero una faccenda di disciplina amministrativa per mascherare una persecuzione contro la libertà di coscienza di un suddito ». E sia pure: ma io non vorrei che un scrittoreo romantico - rivoluzionario generico alterasse alquanto, qui come altrove, l'equilibrio del giudizio storico specifico espresso dal Gobetti. Certo, fondandosi sulla lettera dei suoi scritti, nonchè sulla zona razionale e cosciente del suo spirito, Gobetti è in diritto di dire che Vasco aveva « l'animo del moderato in cerca di utili riforme », e forse anche che, in sostanza, « prima del secondo arresto non era un eretico nè un rivoluzionario... credettero di piegarlo con le persecuzioni: ne fecero un uomo nuovo ». Se però egli avesse posto mente anche al lato psicologico dell'uomo (quale appare dal bel saggio, ora uscito, di Franco Venturi, forse si sarebbe reso conto degli squilibri e delle tare che suscitarono, probabilmente, prima le diffidenze e poi l'avversione di uomini positivi e prudentemente realizzatori, quali il Begino, di fronte alle sue impazienze e intemperanze di « progettista » accanito: non solo, ma qualcosa di torbido, che lo porta ai limiti dell'avventuriero, affiora già in partenza, nel tentativo di Corsica, e in quel suo disegno di soppiantare il Paoli, con mezzi non del tutto leali.

Comunque, se un'antitesi fra i due « mortali nemici »: Begino-Vasco, può essere interessante a tracciarsi come momento storico di un contrasto ideale ed eterno di tipi, deplorevole ci sembra che il termine minore dell'antitesi stessa, cioè la figura di colui che un giudizio contemporaneo (ricordato e giustificato dal Calcaterra) definiva: *beaucoup d'esprit sans un grain de prudence; c'est une épée entre les mains d'un fou*, trovi biografi e studiosi appassionati, mentre tuttora manca una monografia aggiornata e penetrante intorno all'illustre ministro, al devoto servitore dello Stato e del Principe, che per lunghi anni resse la cosa pubblica, rendendole non dimenticati servizi, con fatti e non con parole, in ogni campo, dal finanziario al militare. Omaggio reso alla sventura, questo maggiore interesse suscitato dalla figura del Vasco? Può darsi. « Onorato e sventurato uomo » disse di lui, a mo' di epilogo, riassumendo il « caso Vasco », uno storico insieme aulico e liberale, il Carutti: e su questa pietosa conclusione possiamo metterci tutti d'accordo.

Filippo Burzio

(Dal volume: *Anima e volti del Piemonte*, di prossima pubblicazione)

Pigiama con cappuccio.

Panico sulla spiaggia per una gigantesca balena

Genova, 18 settembre.

Nel pomeriggio di ieri l'attenzione delle poche persone che si trovavano a prendere il sole sulla spiaggia di Chiavari veniva, improvvisamente, attirata dalla visione di una massa grigia sul mare, distante appena alcune centinaia di metri.

La visione suscitava una comprensibile curiosità, non disgiunta da emozione, soprattutto allorchè si potè notare che la massa si stava AVVICINANDO a terra. Chi provocava l'immediata fuga dei pochi bagnanti che erano in acqua, nonchè delle imbarcazioni che navigavano nello specchio antistante la spiaggia. Mentre a terra la calca dei curiosi diventava più numerosa, in mare succedevano alcune scene di panico, ma, fortunatamente, tutto si risolveva per il meglio, poichè le imbarcazioni riuscivano ad allontanarsi indisturbate, mentre le persone che erano a bordo potevano, allorchè il fenomeno fu palese, rallegrarsi di essere scampate ad un certo pericolo. Infatti, quando la massa grigia si avvicinava alla distanza di alcune diecine di metri, fu facile riconoscere trattarsi di una balena di circa venti metri di lunghezza. Una grossa balena che si era spinta, chissà come, fino in prossimità della spiaggia chiavarese. Il mattino, dopo alcune evoluzioni, seguite con visibile emozione dalla folla, si allontanava tranquillamente inoltrandosi in alto mare.

Le rivelazioni di Gamelin sulla sconfitta francese

I due eserciti sul Reno erano quasi di pari potenza anche per le forze corazzate – Il crollo dipese sopratutto dal mancato impiego delle riserve e dal basso morale dei difensori – Le gravi responsabilità del maresciallo Pétain

Ventiquattro anni or sono, l'autore di Plutarque a nanti, Jean de Pierrefeu, passato come una meteora nel mondo letterario, disegnava in G. Q. G. secteur I, un gustoso profilo del generale Gamelin, colonnello allo Stato Maggiore di Joffre. Piccolo, biondo, i capelli accuratamente divisi nel mezzo, taciturno, semplice nei modi, rasato e paffutello, Gamelin usava con discrezione della fiducia del maresciallo, e dialettico abile e sottile, mirava a convincere più che a trascinar l'uditorio. Di questa singolar capacità di persuasione, egli dà ora prova in Servir. Les armées françaises du 1940, il primo tomo dei suoi ricordi (Parigi, Plon ed. 1946, pag. 1300) nel quale tra l'altro confessa che, nell'esercito, egli aveva il nomignolo di " generale filosofo", per un'apparente gio vanile sulla filosofia della guerra, e per il suo culto bergsoniano (nondimeno, però, da buon francese, professione di fede cartesiana). Si ha un bell'esser provenuti contro di lui: un'argomentazione ingegnosa, opportunamente documentata, una singolar misura nei giudizi, tanto rara nei generali, un'accorata affettazione di serenità, rendono Gamelin immacolato e lilial.

Il mito della Maginot

La brutta pagina della storia di Francia a cui è legato il suo nome, termina il 19 maggio 1940, giorno in cui Paul Reynaud gli comunicò l'esonero dalla carica di comandante in capo. Quel giorno la situazione era già gravissima, per la rottura del fronte della Mosa, ma, straniamina decisione, a ristabilire la fortuna militari erano chiamati Pétain e Weygand, cioè i maggiori responsabili della impreparazione dell'esercito, della sua inferiorità morale, e d'individui più legati al clan Laval, De Brinon, Bonnet, fautore dell'accordo con la Germania, e avversi alla repubblica. Ironia del raddrizzamento, si ebbe così la capitolazione.

La tesi di Gamelin è che l'esercito francese aveva ripreso a prepararsi solo dal 1936 in poi, grazie a Blum, Daladier, Reynaud, ma che aveva un triennio di ritardo su quello tedesco, con gravissima sufficienza specie nell'aviazione, e nello fabbricazione delle mine. Per di più, Pétain aveva, dal 1920 al 1935, insufflato nei quadri una concezione di difesa passiva dietro una Maginot incompleta (ora costata 5 miliardi, e a terminarla — nel 1935 — ce ne sarebbero voluti altrettanti, e cinque anni, e mancavano i fondi, e il tempo!). Anche la linea esistente presentava errori di costruzione (alcune casematte potevano esser accecate con minimo sforzo, altre non erano tuttora finite, difettavano elementi essenziali) molto seri e preoccupanti. Lo stato d'animo di certi settori era cattivo, e proprio nel punto di rottura, a Sédan, dei due comandanti divisionali, uno era in vacanza, e l'altro ammalato! Gamelin si scaglia sul comandante del fronte nord-est, il generale Georges, che non aveva disposto tempestivamente le riserve che avrebbero potuto forse tamponare la falla: i tedeschi, infranta una resistenza che sembrò stata assai lieve, non trovarono più nulla davanti a loro, e i carri armati si dilegarono.

A queste considerazioni puramente militari, bisogna dare lo sfondo politico opportuno: si pensi che, a una riunione della commissione di difesa nazionale, Gamelin si astenne dal fare dei rilievi, perchè il ministro Bonnet avrebbe rifiutato dei dati di cui i tedeschi sarebbero stati subito a conoscenza, e ciò non perchè Bonnet fosse, volgarmente parlando, una spia della Germania, ma perchè delle cifre di Gamelin si sarebbe subito servito per le sue argomentazioni pacifiste, e quindi avrebbe dato loro pubblicità! Pétain e Weygand, non nascondevano il loro odio pel regime, e le loro velleità monarchiche. Il generale Georges doveva esser trattato con mille riguardi, e tenuto all'oscuro di certe cose, perchè i suoi amici politici, avrebbero danneggiato Reynaud e Daladier, ed egli incitre era del clan Pétain-Weygand! Eros del doppio giuoco, personalità brillante, popolare nell'esercito, il generale Georges era un subordinato incomodo, e Gamelin uno di quei capi che non hanno la energia di mettere, a un certo punto, l'alternativa: o lui, o io.

Il cómpito di Gamelin consisteva principalmente nel coordinamento generale delle operazioni: il suo impegno era fatto, evidentemente, per quelle funzioni burocratiche, ed egli non vuol sentirsi chiamare " generalissimo ". Il giorno fatale, in cui fu deposto, aveva appena compilato un piano di operazioni, ch'egli trova lodevole, ma senza giurare che in sua esatta applicazione, avrebbe matematicamente rovesciato la situazione. Di piani, lettera cautelativo, Servir ribocca: Gamelin dà l'impressione di quegli uomini che, quando hanno fatto una bella memoria, un'intelligente relazione, credono che tutto sia finito, e non si accorgono che la realtà comincia subito dopo, e ci vuol altro a dominarla. Allorchè, nell'inverno del '39 riorganizzò la direzione dell'esercito, sulla carta tutto andava bene, gli stati parlamentari si erano smorzati, l'offensiva tedesca di primavera era attesa: Gamelin poteva dormire fra due guanciali.

Alla vigilia della guerra: Pétain e Gamelin

L'inguaribile ottimista

Invece, tutto portò alla catastrofe. I belgi, che astutamente avevano disdetto l'alleanza nel 1936, con l'illusione che Hitler rispettasse la loro neutralità, riannodarono alla fine del 1939 i contatti di Stato Maggiore. Ma era troppo tardi, ed entrambe le parti si ingannarono: i franco-inglesi, calcolarono con scrupolo ottimismo la capacità di resistenza belga e il ritardo delle loro distruzioni militari alla marcia tedesca; i belgi pensarono che i rinforzi franco-inglesi fossero sostenibili, e le operazioni ben coordinate, ciò che non era. Accanto a re Leopoldo stava l'infido De Man, e nel passo una notevole quinta colonna. Cosicchè il fronte [illegible] *di Namur fu appena abbozzato, la guarnita clandestina restò un progetto, e i tedeschi, passata la Mosa, non trovarono che truppe in disordine. Dell'esercito francese nel Belgio, non esistette che il reticolo enunciato di Reynaud.*

Gli eserciti in presenza, nella Francia del nord, non erano sproporzionati: Gamelin li valuta approssimativamente di eguale potenza, e smentisce che i tedeschi avessero carri armati in quantità assolutamente preponderante, riconoscendo soltanto la loro superiorità aviatoria, e il loro spirito di offensiva. Le cifre che egli porge, meritano ottavo esame. Il crollo francese dipese dal mancato impiego e dall'assenza di approvvigionamento riserve, e in buona parte dal basso morale dei difensori: Caporetto insegna. I bombardamenti di Verdun avevano travato altra gente. Non è vero, aggiunge Gamelin, che l'industria di guerra fosse insignificante: neppure la razionalizzazione conseguenze funeste, e la produzione dal 1938 in poi, era a pieno rendimento, con la sola due eccezioni su accennate.

Nor lo seguirò nella discussione sulla dottrina bellica, per evidenti ragioni di competenza, ma il nostro autore nega che la scuola di guerra da lui patrocinata fosse inferiore alla tedesca. Il nome del generale De Gaulle compare di sfuggita a per incidenza nel libro, ma le accuse e le critiche da lui rivolte alla teoria dello Stato Maggiore sono controbattute da Gamelin con cifre che, per i carri armati, lasciano dubbiosi sul fondamento della tesi depauperista. La manovra germanica non ebbe nulla di straordinario, nè per concezione (ripeteva quella dell'altra guerra), nè per esecuzione e per mezzi. Ma " la Francia era stregata, e l'artiglieria di questo stato d'inferiorità era duplice: da un lato, la credenza nel potere della difensiva, dall'altro, i risultati della propaganda nemica e disfattista" (pag. 290). Al primo urto, come in Italia, si ebbe lo sfacelo.

I due capri espiatori, per Gamelin, sono Pétain e Weygand. Esso tesser tenero per nessuno dei due, deve dire che l'uomo del 13 maggio 1940, è stato acerbamente critico, per la sua tendenza a metter a posto le cose sulle carte, non controllando l'esecuzione. Gamelin, in certi momenti, ci ricorda un personaggio di Anatole France, il generale Cartier de Chalmot, che era soddisfatto quando i quadrettini di carta con cui combattevo le sue battaglie da tavolino, vincevano. Particolarmente discussa è stata la sua tentata manovra nel Belgio, di cui egli stesso dichiara che l'origine era politica più che militare.re politico.

Piazzetta di Capri

Si può sedere su certi scalini come a spettacolo e godersi la vita della piazza che è il più colorato il più imprevisto palcoscenico del mondo

(Dal nostro inviato)

CAPRI, settembre.

Cassano tre sole piazze al mondo che siano veramente il *forum* e il salotto della città, veramente il cuore a cui necessariamente affluisce, da cui rifluisce il sangue cittadino; ma una di esse, il Rocio di Lisbona, ha un difettaccio, nelle ore più belle della giornata non vi si vedono donne; è una immensa negra bruciante arena di uomini soli. Le altre due piazze sono San Marco di Venezia e la piazza di Capri.

Minuscola piazza questa, invasa per metà dai tavolini di due opposti caffè, ma perfetta, composta, chiusa da onesti edifici di limpide linee, essenziali alla vita sociale, il municipio, la posta, il campanile che anche qui, come a Venezia, fa parte per se stesso, il fianco della Chiesa; e tutti si tengono per mano, sì che quattro vichi vi sbucano di soppiatto fra stretto arcate; ed un'arcata più ampia si appoggia al fianco della chiesa solo per creare un quadretto gentilissimo, nel mezzo del compatto muro bianco una finestrella sotto cui c'è un davanzalino e un vaso di gerani; a quella finestrella certi giorni di festa compare e sta immobile per ore e ore, forse per ordine del municipio, una vecchia pittoresca o una ragazza bene agghindata o un chierichetto; che è come il quadro ottocentio attaccato al muro del salotto.

Minuscola, la piazza, ma ci trova posto il giornalaio, il parrucchiere per signore, tre caffè, una pizzeria, una farmacia, un coloniale, un mercante di mode, due o tre botteghe di coralli e di *souvenirs* e di *nice gifts from Capri*; e da un lato, proprio come succede a Venezia, trabocca in un'altra più vasta, una terrazza spalancata sul cielo e sul mare; e di qua, fra la chiesa ed il parrucchiere, un'erta scalinata sale a un'altra piazzetta servata; si che si può vedere su quegli scalini come a spettacolo — certe ore non c'è un posto libero, come sui gradi di un'arena gremita, forse per questa comodità gli hanno fatti così alti — e godersi la vita della piazza, che è il più colorato il più imprevisto palcoscenico del mondo. Nudi da riviste di Broadway, si alternano a pittoreschi vecchioni vestiti su disegni e a cura del Comune, a marinai brilli e declamanti che hanno le loro ore di servizio comandato, a cittadini vestiti come si conviene con colletto e cravatta e giacchetta abbottonata che si intrattengono parlamentando con forestieri abbronzati, con tipi pelosi che paiono scesi adesso dall'albero; nè manca, per far capire che questa in fondo è questa provincia italiana, il maresciallo dei carabinieri in pensionissima uniforme nero e argento ed il posto che distribuisce le lettere al caffè andando di tavolino in tavolino; e ci sono battaglie di cani che scoppiano frequenti e fragorose; e pescatori col fucile, una nuova specie di fanatici, vengono a scaricarvi a mucchi le loro prede sanguinose; e ogni tanto, largo largo! irrompono gli autobus rossi come tori che fanno servizio per la Marina piccola o per Anacapri che avendo la batteria scarica praticano per mettersi in moto chè la piazza è in discesa (altro che in discesa, è in bilico addirittura, chi si siede a un tavolino dal lato sud se si appoggia solo un poco alla spalliera della sedia si ribalta — non sempre la faccenda riesce alla prima, allora i viaggiatori scendono, la manichina è spinta a braccia e a ritrose fin sul vicino pianale e di lì è fatta scivolare di nuovo fin contro al municipio, due tre quattro volte, finchè il motore prende —. In certe ore la piazza è un mare di tavolini, vi chiedete se stan pedoni quelli, o gente issata sulle spalle dei sedut; son pedoni, è un affidare un rifiuto continuo dalla terrazza, giù dalla scalinata, su dai quattro vichi; e d'un tratto sbucano da uno di quegli archi e fendono la ressa in fila a passo cadenzato come in un quadro finale di rivista otto o dieci soldati americani che si son messi in testa certe tube di paglia colorata con su scritto Capri.

Paolo Monelli

CALCIO D'INIZIO

del massimo campionato

Una volta, negli anni del passato, dal campionato di calcio, si parlava parecchio tempo prima che la competizione avesse inizio. Discussioni e previsioni facevano da avanguardia alle gare ufficiali; l'attività stessa cominciava in modo ufficioso lungo tempo prima che venisse dato il via alla grande corsa.

Ora se ne parla appena. Non è che l'interesse manchi o che la popolarità del giuoco sia in declino. Tutt'altro. E', che il nuovo campionato ci capita addosso quasi all'improvviso, quando appena si è spenta la eco di quello passato. Ai primi di agosto si discuteva ancora dell'aggiudicazione del titolo, avvenuta all'ultima domenica di luglio. Il respiro è stato breve. Le prime ed avvertirlo sono state le società interessate, che hanno lavorato bene! per il miglioramento o la ricostituzione dei quadri, ma che hanno risunciato in massa ad una preparazione di lunga durata, preferendo lasciar riposare i giuocatori il maggior tempo possibile.

Questo atteggiamento delle protagoniste della grande competizione, dice chiaro quale sia la vera idea che le società stesse hanno del campionato, come esso è attualmente impostato. Troppo lungo. Esse stesse lo hanno voluto così, e subito sono corse ai ripari per i danni che provoca.

Questo secondo campionato del dopoguerra avrebbe dovuto riassumere in sè tutti i caratteri della transizione. La guerra aveva condotto ad uno stato di cose anormale, ed alla normalità bisognava tornare. Messa in chiaro, dopo un anno di prova, la situazione, la stagione 1946-47 avrebbe dovuto servire da strumento di trapasso dall'una condizione all'altra: almeno avrebbe dovuto iniziarlo, questo trapasso. Si era tutti d'accordo, che, per rinsanarci, occorresse ritornare ad una categoria massima riservata ad un ristretto numero di compagini veramente in grado di dare spettacolo e di fare scuola, e creare una categoria di rincalzo formata essa pure da unità, poche in quantità, ma degne in qualità. Invece, per decisione delle interessate stesse si è giunti a dare carattere statico alla conformazione della «Divisione Nazionale A» mantenendo il numero dei suoi componenti a venti anche per la stagione 1947-48, e si è esteso il numero dei partecipanti alla Divisione B, alla enormità di sessanta. A questo stato di cose si è giunti per l'egoismo e la miopia degli interessati. Ognuno pensa a salvare se stesso, dimenticando che il miglior modo di fare gli interessi del privato consiste nel rispettare quelli della collettività, nel creare un ambiente sano e florido in cui vivere. Così, invece, quel po' di patrimonio tecnico salvato dalla guerra si è diluito su un numero stragrande di squadre, e ci siamo messi nelle peggiori condizioni possibili per produrre qualche cosa di nuovo.

Tutto ciò non tocca, non diminuisce comunque l'interesse della grande competizione che sta per cominciare. Se per dimostrare tale interesse occorresse ancora una prova, basterebbe citare il lavoro fatto dai dirigenti in queste ultime settimane per acquisti e cessioni. E' tutto un processo di rinnovamento, quello per cui sono passate le società nostre: un processo per cui la grande maggioranza delle squadre si presenterà con sembianze modificate da quelle della stagione scorsa. Forse mai come questa volta le modificazioni apportate alla struttura delle squadre nostre è stata così generale e profonda. I soldi a questo scopo sono stati spesi senza economia, purtroppo.

Un aspetto inedito delle novità, è fornito inoltre dalle importazioni dall'estero. Di due distinte categorie, sono queste importazioni: la prima comprende i giuocatori di nazionalità italiana provenienti da federazioni estere, gli italo-americani per esempio, la seconda riguarda i giuocatori stranieri propriamente detti. Dei primi, ogni società italiana può assorbirne tre, dei secondi due. Sta nell'uno come nell'altro caso, l'afflusso è notevole. Un «nazionale» uruguaiano, uno paraguaiano, due ungheresi, a volerci attenere ai soli casi sicuri, formano la parte più vistosa del nutrito plotone degli acquisti, che si spera, date le condizioni nostre attuali, rappresentino un apporto tecnico all'ambiente.

Non è quindi il sapore della novità e dell'interesse che manchi, nemmeno questa volta, al campionato. Si può dissentire dai sistemi usati in certi casi da alcune società, ma bisogna riconoscere che tutto quanto hanno fatto uno sforzo notevolissimo per migliorarsi. Se tecnicamente questo sforzo darà risultati positivi, è cosa che rimane a vedere. Dal punto di vista dello spettacolo, v'è da essere certi che il risultato è già assicurato: lo dirà il pubblico accorrendo sui campi di giuoco in proporzioni, e con entusiasmo, se possibile, ancora maggiori che per il passato.

Vittorio Pozzo

E' stato arrestato l'Arcivescovo di Zagabria

Belgrado, 18 settembre.

Un comunicato ufficiale di fonte governativa annuncia che il capo della chiesa cattolica della Jugoslavia, l'arcivescovo Alojzije, è stato arrestato a Zagabria sotto l'imputazione di « delitti contro l'integrità del popolo ». Nessun altro particolare viene fornito dal comunicato riguardo alla circostanza nelle quali l'arresto è avvenuto. Si presume tuttavia che il prelato sia stato arrestato come conseguenza di testimonianze rese durante un processo a carico di diciotto persone, dodici delle quali sono preti accusati di favoreggiamento agli ustascia e ad altri gruppi di opposizione. Uno dei testimoni, un francescano di nome Modesto Martinichc, aveva infatti dichiarato, davanti ai giudici, che « l'arcivescovo era il fulcro di ogni atto terroristico e di ogni intervento straniero ». La deposizione era stata confermata anche dal segretario dell'arcivescovo, Ivan Shalic, il quale aveva aggiunto che l'arcivescovo stesso ebbe a far visita al leader croato Macek e che tale visita rivestì carattere politico.

"PAISA'„ AL FESTIVAL DI VENEZIA

Con « Paisà », l'ultimo film di Rossellini, l'applauditissimo regista di « Roma città aperta », si è ieri sera chiuso il Festival veneziano. A sinistra Maria Michi e Gar Moore, a destra Harriet White e un partigiano.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 5)

1 CASE E TERRENI L. 9 p. p.

CORSO Operto 37, centralissimo vendonsi alloggi signorilissimi, uffici. Lettico, 84-960. 14854

NEGOZIO libero due aperture via Mazzini con seminterrato ammobiliati retro vendesi 800.000 trattabili. Telefonare 41-885. 37469

SANREMO vendesi villa libera 97 vani doppi servizi, giardini. Agenzia Riviera Sanremo. 3497

SPLENDIDA villetta centro Cumiana otto camere garage calorifero bagno forza giardino adatta soggiorno tutte stagioni cambierei con alloggio centrale Torino. Filia, Montecuccoli nove. 18838

TERRENO 1300 mq. regione Mirafiori vendesi. Chiusano, via Tarvisio 2. 37437

VENDONSI cinquecento metri terreno presso Aeronautica. Telefonare 72-841. 34897

VIBIMO Torino centro industriale vendo casa con negozio ampia trisia. Scrivere SPI, Torino, casella 154 E. 34546

2 AFF. TERR. E LOC. L. 15 p. p.

AFFITTASI oppure acquistasi magazzino anche capannone mq. 300-400 periferia. Scriv. SPI, Milano, casella 188 D. 3498

AFFITTEREI negozio vuoto semicentrale adatto panetteria esclusa mediatori, via Verres 3, Renato, Torino. 37436

CERCASI locale industriale 150-200 mq. possibilmente abitazione, anche sinistrati. Telefonare 41-057.

LOCALE centrale uso magazzino 200 metri pianoterra cercasi affittare disposti spese ripristino. Scrivere SPI, Torino, cassetta 130 T. 37402

LOCALE mq. 250 circa adatto rimorchio per ripristino. Scriv. SPI, Torino, cassetta 126 E. 34899

LOCALI centralissimi coperti mostre esposizione tratto combinazione commerciale eventuale rappresentanze depositi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 150 E. 34825

URGENSI piccolo locale zona Francia per deposito mobili. Telefonare 42-573. 20536

4 AFF. APPARTAMENTI L. 13 p. p.

AFFITTASI urgenza alloggio vuoto 3-4 camere servizi offresi forte buonuscita. Scrivere SPI, Torino, cassetta 127 E. 14023

AFFITTERESI alloggio delizi camere centrale o cambio con tre camere. Scriv. SPI Torino, cassetta 128 E. 34866

CAMBIEREI due camere Porta Susa con negozio retro. Scrivere SPI, Torino, cassetta 227 E.

CAMBIO alloggio camera cucina entrata bagno paraggi Statuto con altro tre camere cucina entrata bagno. Scrivere SPI, Torino, cassetta 140 E. 34825

CAMBIO alloggio tre camere bagno termocucina Porta Nuova altro zona Crocetta corso Francia. Telef. 40-883. 14054

CAMBIO camera cucina entrata due tre camere. Telefonare 71-884.

CASELLE alloggetto cambiasi con camera cucina Torino possibilmente presso giardino reale. Scriv. SPI Torino, cassetta 128 E. 34804

CERCO centralissimo alloggio 4 camere ammobiliate con permesso soggiorno. Scriv. SPI Torino, cassetta 176 E. 37440

CERCASI alloggetto due camere bagno zona collinare oppure centrale disposto pagare premio rilievo. Scriv. SPI, Torino, cassetta 225 C.

CERCO alloggetto una due camere servizi disposto buonuscita. Scrivere SPI, Torino, cassetta 207 E.

CERCO alloggio 4 camere, cucina, servizi disposto pagare massimo affitto. Scrivere SPI, Torino, cassetta 130 T. 37400

CERCO appartamentino ammobiliato oppure camera indipendente elegante. Scrivere SPI, Torino, cassetta 1 E. 14030

PROFESSIONISTA cerca alloggio casa signorile con telefono. Scrivere SPI, Torino, cass. 162 T.

SALDO centralissimo chi procura alloggio due camere servizi. Telefonare 55-881. 37701

SIGNORA cerca cameretta cucina vuota ammobiliata disposta rilevare mobilio. Scriv. SPI Torino, cassetta 185 E. 37403

STATUTO distorni cercasi alloggio 2-3 camere servizi vuota ammobiliate. Scriv. SPI Torino, cass. 178 E.

TREMILA mensili offre distintissima dama camera cucina vuota ammobiliata eventuale ottima regalia o concorso spese ripristino. Scrivere SPI Torino, cassetta 197 E. 34396

VERONA cambia alloggio con Torino. Rivolgersi Fotolito via Villafranca 110. Telefono 35-858.

due mensili offre per due camere cucina. Scriv. SPI Torino, cassetta 226 C. 14056

800 mensili offre signora sola per camera vuota. Scrivere SPI, Torino, cassetta 206 E. 37511

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 14 p. p.

ELEMENTARI, medie prepara insegnante. Recasi domicilio. Scrivere SPI Torino, cassetta 125 E. 14029

INSEGNANTE pianoforte allieva celebre maestro impartisce lezioni convenient strumento solfeggio. Scrivere Carella, Po 50. 37430

MAGLIERISTA accetterebbe lavoro domicilio su misura e in serie lavorazione accurata. Scriv. SPI Torino, cassetta 175 E. 37439

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p. p.

ABILE meccanico attume ditta provincia. Scriv. SPI Torino, cassetta 190 E. 37479

A corrispondente lingua inglese relativamente giovane pratico compilazione documenti abitano Ditta esportatrice offre buon impiego. Scrivere SPI, Torino, cassetta 88 S. 14024

AGGIUSTATORE pratissimo cercasi da piccolo laboratorio mezza giornata. Genovesi 12.

A giovane abile segretaria stenodattilografa padroneggia inglese buona rimunerazione offresi stabile impiego. Scrivere SPI, Torino, cassetta 30 S. 14057

ALBERGO Riviera cerca donna tuttofare, fissa, 25-40enne, robusta, conoscenza cucina. Scriv. SPI Savona, cassetta 23 A. 3491

ASSUMO fattorino cinquantenne servizio bicicletta. Presentarsi corso Cairoli 38, Bonzano.)

AUTISTA meccanico lunga pratica manutenzione guida autovetture cercasi subito. Dettagliare età, occupazioni precedenti, referenze, pretese, a casa. SPI, Torino 153 E.

BOZZETTISTI, disegnatori pubblicitari, cercansi. Mario Gros, corso Duca Abruzzi 78. 14068

CASA di spedizione cerca impiegato media età, attivo, pratico spedizioni, tariffe ferroviarie, svolgimento pratiche inerenti. Indicare referenze e pretese. Scrivere SPI, Torino, cassetta 9 E. 14057

CERCASI abile litografista ricamatrice. Scrivere SPI, Torino, cassetta 136 E. 34697

CERCASI subito maglieristia abile ottime condizioni. Rivolgersi Tinoria corso Cairoli 14. 37541

COLORIFICIO assume tecnico lunga pratica esperto fabbricazione moderne vernici, smalti, colori. Esigesi serie referenze. Scrivere SPI, Genova, cassetta 6 C. 36901

CORRISPONDENTE pratica evasione lettere commerciali, assumesi. Referenze, pretese. « Nordica », casella postale 336, Torino.)

IMPORTANTE Ditta pubblicitaria cerca produttori abilissimi specializzati pubblicità editoriale. Esigesi massima serietà referenze. Scriv. SPI, Torino, cass. 179 E.)

IMPORTANTE stabilimento litografia su lastra situato all'estero cerca capo sala macchine litografiche dotato capacità, esperienza, energia. Indicare curriculum vitae, pretese, referenze. Scriv. SPI Genova, cassetta 9 T. 3425

INDUSTRIA meccanica cerca provetto aggiustatore pratico attrezzatura macchine utensili. Presentarsia via Sagra San Michele 47.)

ISTITUTRICE diplomata magistrale, perfetta conoscenza francese, cercasi per bimba 8 anni disposta recarsi fuori città. Scrivere SPI, Torino, cassetta 130 E.

PRIMARIA industria cerca abilissima corrispondente traduttrice tecnico commerciale lingua inglese. Scrivere SPI, Torino, cassetta 162 T. 37380

SIGNORA, signorina, bella presenza, distinta, possibilmente lingue, settentrionale, cercasi per lussuoso locale notturno in Apuania come segretaria, cassiera. Cauzione Lire 100.000. Scrivere Franco, Marina Carrara. 14788

(Segue in 4ª pagina)

ULTIME NOTIZIE

Byrnes sotto la tenda

I lavori al Lussemburgo procedono quindi in tono minore

(Dal nostro inviato)

Parigi, 18 settembre.

La attività della delegazione degli Stati Uniti alla conferenza di Parigi, subisce un'eclissi parziale. Byrnes si è ritirato sotto la tenda in attesa che gli avvenimenti provocati dal discorso di Wallace abbiano tutti i loro sviluppi e che la situazione si chiarisca. Egli si è chiuso in un rigoroso silenzio e si muove il meno possibile. Qualcuno che gli è vicino ha detto che fin dal primo momento egli scelse la linea da seguire in questa singolare partita di poker che si gioca attraverso l'Atlantico, e ha aggiunto che una soluzione non può tardare. Dovrebbe unirsi averà oggi stesso col colloquio fra Truman e Wallace; e dovrebbe essere quello che Byrnes preconizza, e occorre attribuire un valore indicativo alla frase con cui Truman ha deplorato la pubblicazione della lettera di Wallace.

E' dunque una specie di « ordinaria amministrazione » quella che caratterizza la partecipazione americana ai dibattiti del Lussemburgo.

Di rimbalzo il disagio investe anche gli ambienti britannici. Il Foreign Office ha mostrato oggi di non voler rimanere passivo dinanzi ad avvenimenti che non potrebbero non avere gran peso nella sua politica. Tanto più che gli avvenimenti di Washington forniscono al gruppo slavo una gradita occasione — che è stata colta a volo — per tentare di rafforzare le correnti antibritanniche dell' opinione pubblica di oltre Oceano. Perdurando il silenzio di Byrnes, è stato il Foreign Office a controbattere la dichiarazione di Molotov circa i confini occidentali della Polonia.

In questa atmosfera dominata da così profondo incertezza il lavoro delle Commissioni e delle sottocommissioni va avanti fra strani incidenti che lasciano pochissimo tempo a un serio esame dei vari emendamenti. Il dibattito sul confine italo-jugoslavo non ha compiuto ogni apprezzabile progresso. La delegazione jugoslava ha appoggiato, come ci si aspettava, le tesi di Bebler. La delegazione indiana si è pronunciata per la « linea francese » ritenendo che nello stato attuale delle relazioni internazionali, non sarebbe opportuno rimettere la questione l'accordo raggiunto dai Quattro. Ha poi parlato, e a lungo, uno dei venti delegati jugoslavi, il dott. Leontic, che ha ripetuto i consueti argomenti contro la continuità territoriale che il progetto dei Quattro assicurerebbe tra l'Italia e il territorio libero. Ha poi divagato, così da meritare i rimproveri del Presidente. Anche un delegato palasco ha ritenuto necessario prendere la parola.

La Commissione militare, che pure mostra una singolare fretta di mandare avanti i suoi lavori approvando le clausole del nostro trattato l'una dopo l'altra senza fermarsi troppo sulle osservazioni presentate dalla nostra delegazione, ha perduto alcune ore del suo tempo a risolvere il candidato « caso dell'Albania » la cui delegazione fori non era stata rintracciata e che oggi era invece nell'aula quando la Commissione militare ha ripreso i suoi lavori.

La sua sorte sembra sia quella di non essere presente quando discutibile e di entrare quando la sua presenza diventa imbarazzante. Ieri, dinanzi alla constatata irreperibilità degli albanesi, era stato deciso di mettere momentaneamente da parte la clausola relativa a discussione, e di iniziare il dibattito sulle clausole seguenti. Stamane occorreva proseguire nell'esame di queste ultime clausole; ma alcune delegazioni hanno fatto osservare che la presenza degli albanesi non poteva considerarsi opportuna. Nessuno naturalmente pensava a mandarli via. Ma allora, che cosa occorreva fare? Sospendere il dibattito e prendere in esame le clausole senza di parte? E' quello che è stato proposto dagli anglosassoni; ma gli slavi si sono levati a protestare, affermando che non c'era ragione di mortificare i poveri albanesi. Così, sempre in presenza dei poveri albanesi, silenziosi e tenaci, si è discusso per circa due ore se quella loro presenza dovesse essere considerata o no sopportabile. E finalmente è stato necessario venire ai voti: con quindici contro sei, la proposta anglosassone è stata adottata.

La commissione economica, avendo appreso attraverso alcune imprudenti frasi di Bebler che la Jugoslavia, senza averne peraltro autorizzazione, ha emesso una sua moneta circolare nei territori occupati in Italia (e lo strano è che a Parigi nessuno lo sapesse) ha deciso di chiedere maggiori spiegazioni al riguardo e intanto ha rinviato ogni decisione sull'articolo 66 del trattato.

s. a.

Nuova nota alla Jugoslavia dell'Inghilterra e dell'America

(Dal nostro corrispondente).

Londra, 18 settembre.

Il Governo jugoslavo ha ricevuto un'altra nota, questa volta presentata congiuntamente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Un' informazione ufficiosa del « Daily Telegraph » dice stanotte che la nota è stata consegnata a Belgrado ieri: il testo verrà pubblicato domani simultaneamente a Londra e New York.

La nota è una risposta dettagliata a quella della Jugoslavia del 14 agosto nella quale il Governo di Tito diceva che due ufficiali jugoslavi erano stati insultati e percossi da « barabba fascisti spalleggiati dalla polizia militare » nella zona amministrata dagli anglo-americani ad ovest della linea Morgan. Il 20 agosto il Foreign Office aveva già pubblicato il testo di altre due note mandate alla Jugoslavia: l'una il 29 maggio e l'altra il 16 agosto, e al tempo stesso aveva fatto accenno alle nuove accuse sollevate dalla Jugoslavia, difendendole come « offensive e tendenziose ». Il testo della nota jugoslava contenente quelle accuse era stato infatti pubblicato dai giornali jugoslavi prima ancora che la nota arrivasse al Governo britannico.

f.

Gli « squatters » se ne vanno

Londra, 18 settembre.

Gli « squatters » depongono le armi. In seguito alle ingiunzioni loro fatte dalle autorità giudiziarie, i senza-tetto che avevano occupato il palazzo Dedford, dando così il via al movimento degli « squatters », hanno annunciato ieri sera di voler abbandonare venerdì prossimo i locali illegalmente requisiti.

Un parto quadrigemino

Reggio E., 18 settembre.

A Broletto di Albinea si è avuto, in casa Fontanesi, un parto quadrigemino. I quattro neonati maschi, il cui peso complessivo è di Kg. 8,400, sono vivi e vitali. Anche la madre sta bene.

Il prestito entro ottobre

Il piano di Scoccimarro per il cambio della moneta e l'imposta progressiva sul patrimonio

Roma, 18 settembre.

In merito al grande prestito interno che, com'è noto, si inquadra nel complesso delle misure che il Governo intende adottare per realizzare una più stabile difesa della Lira, si apprendono oggi alcuni particolari. L'epoca nella quale, quasi certamente, esso verrà lanciato sarà la seconda metà del prossimo ottobre e, in relazione alle condizioni del mercato, sarà stabilito, all'ultimo momento, il prezzo di emissione.

A differenza dell'operazione predisposta da Corbino sotto forma di consolidato, il prestito avrà una nuova struttura. Nei primi nove anni non sarà che un Buono del Tesoro pertante l'interesse del 5%. Alla scadenza dei nove anni il possessore avrà una duplice scelta: chiedere il rimborso al prezzo nominale, oppure consentire che il titolo continui ad avere vigore sotto forma di « consolidato », sempre all'interesse del 5%.

All'atto dell'emissione, sarà fatto presente ai sottoscrittori che è questa l'ultima volta in cui lo Stato lascia sul mercato un titolo avente un interesse così alto. In sottoscrizione, oltre al denaro fresco, saranno accettati i Buoni del Tesoro semestrali ed annuali. Contrariamente a quanto si era in un primo tempo pensato, però, ai sottoscrittori non sarà consentito il beneficio della esenzione dalla imposta progressiva sul patrimonio.

Il comitato dei ministri tecnici ha esaminato il progetto preparato dal Ministro delle Finanze Scoccimarro che prevede contemporaneamente il cambio della moneta, un prelievo del 10 % sulle disponibilità monetarie, sui depositi bancari e sui titoli statali al portatore e l'imposta straordinaria sul patrimonio alla quale vengono assoggettati solo i contribuenti il cui patrimonio netto superi i due milioni di lire.

Qualora il progetto venisse approvato verrebbero applicate le seguenti aliquote per tale tassazione sulla parte eccedente i due milioni:

da 2 a 5 milioni, il 10 %; da 5 a 10, l'11 %; da 10 a 15, il 13 %; da 15 a 20, il 14 %; da 20 a 30, il 17 %; da 30 a 40, il 20 %; da 40 a 50, il 23 %; da 50 a 75, il 27 %; da 75 a 100, il 31 %; da 100 a 150, il 35 %; da 150 a 200, il 40 %; da 200 a 300, il 45 %; da 300 a 400, il 50 %; da 400 a 500, il 55 %; da 500 al miliardo il 60 %; dal miliardo al miliardo e 500 milioni, il 75 %; dal miliardo e 500 milioni a 2 miliardi, il 100 %.

E' prevista inoltre la revisione degli estimi catastali, tenendo presente che gli estimi sono decuplicati rispetto a quelli dell'anteguerra, cioè adeguati alla realtà economica di oggi. L'applicazione dell'imposta personale progressiva sul patrimonio, sarebbe prevista per il secondo semestre del prossimo anno.

800 mila lire in un mucchio di grano sequestrato

Torino, 18 settembre.

Le squadre di controllo dei cereali di Ivrea, coadiuvate da funzionari dell'Ufficio dell'Agricoltura e da operai hanno denunciato, in stato d'arresto, nel comune di Nassi, per occultamento ed omesso conferimento di grano, sei agricoltori: Tommaso Formia fu Giovanni, Michele Cena fu Francesco, e Carlo Formia fu Angelo.

Durante l'azione di reperimento grano, eseguita presso l'abitazione di Tommaso Formia fu Giovanni fu rinvenuto nel mezzo del grano stesso un mucchio di biglietti da mille, tutti ben impacchettati, per l'ammontare di lire 800.000.

La cosa non ha bisogno di commenti, solo si può aggiungere che, in tali circostanze, si trovano una gran parte di agricoltori disonesti e speculatori.

Ecco, intanto, un riassunto delle operazioni effettuate dal 10 luglio al 18 settembre 1946: requisiti: grano qli. 189,56; granoturco qli. 21,34; farina di grano qli. 9,77; farina di granoturco qli. 1; segale qli. 5,65.

La vertenza nel Vercellese degli avventizi e dei salariati

Vercelli, 18 settembre.

Se la vertenza dei tagliariso è stata ieri composta dal lodo prefettizio, rimane però inseluta la questione dei ventiquattromila avventizi e dei tremila salariati fissi della provincia. Le richieste che essi hanno avanzato attraverso la Federterra, vanno dall'abolizione delle ore di recupero (delle ore cioè non lavorate durante la cattiva stagione) alla tredicesima mensilità, dal viaggio di andata e ritorno al fondo a carico del padrone, all'esclusione dei periodici salariati fissi dal computo del minimo imponibile di manodopera.

Gli agricoltori invece, ritengono eccessive le pretese dei loro dipendenti che, dicono, graverebbero per oltre un milione su ogni cento giornate di terreno coltivato. Le discussioni per le trattative iniziranno oggi e certo saranno alquanto laboriose, malgrado le sollecitazioni del ministro Segni, preoccupato delle eventuali conseguenze di uno sciopero. La sola categoria dei mungitori comprometterebbe infatti il rifornimento di 300 chilogrammi di latte giornaliero, senza calcolare il danno che recherebbe alle mucche la mancata mungitura.

Indubbiamente l'interesse dei datori di lavoro è di procrastinare al massimo la soluzione della vertenza (il contratto di lavoro scade solo l'11 di novembre) mentre i ministri, approfittando dell'urgenza del lavoro stagionale, intendono definire la questione entro breve tempo.

Solo dopo lunghe ed animate discussioni è stato quindi possibile stabilire che le trattative dovranno considerarsi concluse entro il 24 corrente, qualunque ne sia l'esito. Di questo periodo, relativamente breve, intenderebbero però approfittare gli agricoltori per l'ingaggio di nuovo personale di altre regioni, ove si praticano salari inferiori, e pare che « reclutatori » siano già all'opera.

Senza dubbio la ricchezza particolare di questa zona ha un po' solleticato l'appetito di tutti e se gli agricoltori che hanno depositato presso le banche oltre 300 milioni, ostentano come prova delle loro difficoltà finanziarie la richiesta di crediti per 218 milioni, pure i lavoratori, con i salari attuali e le aggiunte in natura di grano, riso, granoturco, eccetera, non possono dirsi la categoria più indigente.

Prevedere quale sarà l'esito dei prossimi incontri tra le due parti non è possibile.

L'ora solare dal 6 ottobre

Roma, 18 settembre.

Dalle ore 3 antimeridiane del 6 ottobre p. v. in tutta Italia sarà ripristinata l'ora solare. L'ora che conseguentemente ne risulta sarà indicata, ad ogni effetto di legge, come ora 3 bis. Tutti gli orologi, pertanto, dovranno essere portati indietro di un'ora.

Grave disgrazia aviatoria 44 persone scomparse

Londra, 18 settembre.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

Un apparecchio delle linee belghe, partito alle 8 di stamattina dall'aerodromo di Shannon, in Irlanda, è precipitato a nord-est dell'aerodromo di Gander, nella Terranova. Vi erano a bordo trentasette passeggeri e un equipaggio di sette persone.

La ricerca delle vittime viene ritardata dal cattivo tempo; ma squadre di aerei sono di vigilia per spiccare il volo appena le condizioni migliorearno.

L'apparecchio, che è il primo perduto nei servizi aerei transatlantici, era in perfetto ordine ed aveva fatto parecchie altre traversate dell'oceano. L'apparecchio era stato in contatto con la torre di scolta di Gander alle 7 e 37 antimeridiane (ora di Greenwich), quando aveva segnalato di essere in difficoltà per scarsa visibilità. Poi non se ne sono più avute notizie.

Più tardi un apparecchio guardacoste aveva segnalato di aver scorto i rottami di un aeroplano presso la costa. *Numerosi apparecchi militari hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire, in diversi punti, nelle vicinanze di Gander, con una squadra di paracadutisti.*

La compagnia Sabena, di New York, proprietaria dell'apparecchio, ha detto che questo era pilotato dal capitano Ester, il quale, durante la guerra, aveva comandato una squadriglia belga con la aeronautica britannica.

Negli ultimi anni si sono state le seguenti tragedie aviatorie:

un apparecchio delle linee sud-americane precipitato a Dakurat, nella Gambia, il 7 settembre con 23 morti;

un Dakota caduto a Elko, nello stato di Nevada, il 3 di settembre, con 23 morti;

un altro Dakota caduto a 40 miglia da Copenaghen il 3 settembre, con 22 morti;

un altro Dakota, appartenente alle linee francesi, precipitato mentre si staccava da Le Bourget, il 4 settembre, con 20 morti.

Chiusura a Venezia con "Paisà" di Rossellini

Venezia, 18 settembre.

(gi. p.) - *Dopo vari giorni di incertezza è stato presentato anche Paisà, di Rossellini. Il solito dubbio (arriva, non arriva) aveva contribuito ad aumentare la curiosità e l'attesa, che il film non ha deluso. Rossellini ha legato le sue sequenze con un sottile filo ideale, sui contatti fra italiani e alleati negli ultimi due anni di guerra. Questi contatti sono visti in toni frammentari, dominati più che dal racconto (esile in quasi tutti gli episodi) da una fremente protagonista alla quale tutte le figure del film aggiungono: la guerra. Si incomincia con lo sbarco in Sicilia, dove Carmela, che è rimasta accanto a un americano con ingenuità, e con ingenuità se è discussa l'amante, viene uccisa dai tedeschi e, morta, viene toccata di spia da altri soldati che non sanno del suo sacrificio. Poi, a Napoli, il negro che segna di tornare a cui saluterà da tutto le più belle ragazze d'America, comincia a comprendere perchè il piccolo sciuscià rubi. E a Roma la corruzione che dilaga trova un momento placato tra Frati e Francesca. Poi, a Firenze, la gioia dei partigiani insorti, lo squallore delle vie deserte. Poi la candida complicità di alcuni frati, sorpresi dalla guerra sull'Appennino romagnolo. E infine un episodio partigiano, fra l'occasionale laguna rotta dalle distese di canne alla foce del Po.*

Un film nuovo, che vuole dire qualche cosa di inedito, anche se non sempre vi riesce. Dobbiamo però considerare che Rossellini è stato costretto a presentare Paisà senza aver completamente finito il montaggio. Gli episodi migliori sono indubbiamente lo sbarco, Napoli, i frati e quello partigiano. A Roma e a Firenze Rossellini non ha avuto occasioni eccezionalmente felici e i due episodi sono decisamente manchevoli. Anche i legami di passaggio da un episodio all'altro, studiati, pare, affrettatamente, risentono troppo del documentario in senso stretto e mal si amalgamano con i vari protagonisti del racconto. C'è però in Paisà un'umanità vista con occhio affettuoso, comprensivo; e ci sono pagine della cronaca dei nostri ultimi due anni. Così, a Rossellini, spetta in definitiva il merito di aver fatto il miglior film che l'Italia abbia quest'anno presentato a Venezia.

La commissione per la segnalazione dei film presentati alla manifestazione di Venezia, riunitasi stamane al teatro La Fenice, dopo due ore di discussione ha deciso quanto segue:

Il miglior film a soggetto: *L'uomo dei sud*, di Jean Renoir (Stati Uniti); gli altri otto film segnalati ex-aequo sono, in ordine alfabetico: *Les enfants du paradis*, di Marcel Carné (Francia); *Il Giuramento*, di Mikail Ciaureli (U.R.S.S.); *Anche i cornacchi muoiono*, di Fritz Lang (Stati Uniti); *Enrico V*, di Laurence Olivier (Gran Bretagna); *Gli indomiti*, di Mari Donskoi (U.R.S.S.); *Paisà*, di Roberto Rossellini (Italia); *Panique*, di Julien Duvivier (Francia); *Il sole sorge ancora*, di Aldo Vergano (Italia).

Il miglior documentario: *Nelle sabbie dell'Asia centrale*, di Alessandro Zguridi (U. R. S. S.) Altri documentari segnalati: *Bambini in città*, di Luigi Comencini (Italia); *Barboni*, di Dino Risi (Italia); *Giornale di attualità dell'istituto LUCE* (Italia); *Parata sportiva* (U. R. S. S.); *La Rädse*, di Duvanel (Svizzera). Il disegno animato segnalato: *Il ladro di parafulmini*, di Paul Grimaud (Francia).

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il campionato mondiale dei "massimi"

Vittoria di Louis per K. O.

Mauriello è crollato al 1° tempo - Turbe di negri in delirio per le vie di New York

(Nostro servizio particolare)

New York, 19 mattino.

Joe Louis, il « bombardiere negro », ha conquistato questa sera, una delle più rapide vittorie della sua carriera. Opposto al giovane *Tami Mauriello* che s'era qualificato per l'incontro in virtù di una serie di successi per fuori combattimento, l'idolo di Harlem, presentatosi sul ring in forma smagliante è subito partito all'attacco sfoggiando una potenza inaudita.

L'enorme folla che gremiva lo Stadio ha subito avuto la netta impressione che Mauriello non avrebbe potuto resistere a lungo alle mazzate del negro ed ha preso ad incitare il campione scandendone il nome. Joe, con un' espressione quasi feroce, ha continuato a scagliare mazzate e Mauriello non ha fatto che indietreggiare e coprirsi il volto con i guantoni. Si sono avuti altri momenti veramente drammatici.

Era evidente che Louis, volendo sbarazzarsi al più presto del suo rivale che appariva totalmente alla sua mercè, forzava l'andatura. *Era evidente altresì che il crollo di Mauriello non sarebbe tardato.*

Mauriello colpisce di destro al mento Louis facendolo barcollare. In un rapido scambio di colpi Louis manda al tappeto Mauriello con un sinistro. L'arbitro conta fino a sei, poi l'italo-americano si rialza. Lo « Pantera nera » tiene impegnato l'avversario con il destro ed alla fine raggiunge l'occhio destro di Mauriello facendoglielo sanguinare. Poco dopo Louis colpisce duramente Mauriello con un altro destro al quale fa seguire un vero mulinello di colpi. Mauriello si abbatte sul tappeto. L'arbitro conta i dieci secondi e lascia in alto il braccio destro di Louis, una vera folla di negri invade il ring per levare in trionfo il campione del mondo che per la 25ª volta ha difeso con successo il suo titolo. Poi gli uomini di colore hanno lasciato lo Stadio in lungo corteo e si sono avviati al loro quartiere passando attraverso le principali vie di New York cantando e gridando.

Tutti i tecnici del pugilato sono concordi nel lodare Louis che a 32 anni è più che mai forte e imbattibile. In quanto a Mauriello, quando è rinvenuto negli spogliatoi ha detto: « Joe è un picchiatore eccezionale. Sin dal primo pugno ho capito che non avrei potuto resistere. Nessuno può sperare di batterlo ».

Prossimo sfidatore Louis per il 5. 0. Il round è durato esattamente 2 minuti e 9 secondi.

SPORT

Ancora trasferimenti...

Sette milioni per Ossola - La Juventus avverte: « C'è una grande novità! »

Mancano pochi giorni all'inizio del campionato e tuttavia continuano le trattative per la compravendita dei calciatori. Alla segreteria di via Alfieri i dirigenti gravati sono alle prese per risolvere le questioni di Ossola e di Santagiuliana. Il vicentino, sorpreso-lo adesso anche dall'Atalanta, è ancora in forse per scegliere Brescia o Bergamo. Ossola invece ha già optato per Milano (Internazionale) e le trattative, svoltesi ieri sulla nostra città a mezzo di Campatelli, sarebbero già concluse se non fossero sorte divergenze finanziarie (cinque milioni offerti contro otto richiesti). S'intravvede però una felice soluzione della vertenza con soddisfazione delle parti.

Alla Juventus si annuncia imminente una grande novità. Pare che la notizia possa essere annunciata oggi stesso, ma per ora i dirigenti bianconeri mantengono un assoluto riserbo. Molle le dicerie, ma tutte incontrollate. C'è anche chi non esclude che l'importante acquisto possa essere Campatelli, visto ieri a colloquio col presidente Dusio.

Notiziario

Una riunione pugilistica si svolgerà domani sera alle 21 nella Palestra Riv di via Genova ang. via Belardi. Sono in programma sette incontri fra dilettanti e tra i mediomassimi preferiscono Marinello di Torino e Da Rit di Trino Vercellese.

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, il Club Alpino Accademico Italiano hanno il grande dolore di annunciare la perdita del loro valoroso socio

Giusto Gervasutti

caduto sul Monte Bianco.

La Sezione Universitaria del C.A.I. e la Società Nazionale d'Alpinismo « G. Bonacossa », affranti dalla scomparsa del loro amico e maestro, partecipano al dolore della famiglia.

La « Federazione Alpinistica Internazionale » Gruppo reclutatori Sandro Magnani, annuncia la perdita di GIUSTO GERVASUTTI loro maestro, animatore e socio onorario.

La « Edizioni Palatine » di Nuccio Pozzani & C., partecipa con dolore all'irreparabile perdita dell'amico GERVASUTTI.

La Società Editrice Internazionale si unisce al cordoglio degli alpinisti italiani per la scomparsa di GIUSTO GERVASUTTI.

Lo Ski Club Torino si unisce al cordoglio degli sciatori italiani per la scomparsa dell'amico GIUSTO GERVASUTTI.

I funerali avranno luogo giovedì 19 settembre alle ore 10,30, partendo dalla Sede del C.A.I., via Barbaroux 1.

La salma verrà tumulata provvisoriamente nella tomba della famiglia D'Entrèves, Pompe Funebri Castellano - Tel. 61-888.

Manlio dei Conforti Religiosi nascosa all'affetto dei suoi cari

Edoardo Mino

di anni 64

Affranti ne danno l'annuncio: la moglie Elisa Tuttle; la figlia Lelia col marito Valentino Trabaldo e figlio Luciano;
il figlio Dottor Renzo;
i fratelli Gerolamo ed Ettore con le rispettive famiglie;
cognati, nipoti e parenti tutti.

La salma verrà lunga venerdì 20 settembre alle ore 9 partendo dall'abitazione in Pozzano Biellese, indi la salma proseguirà per Oropa ove sarà tumulata.

Non fiori, si dispensa dalla visita.

Pozzano Biellese, 19-9-1946.

La Ditta Mino & C. partecipa con profondo dolore la perdita del suo coniliatore EDOARDO MINO avvenuta a Pozzano Biellese il 16 corrente.

Il Lanificio Trabaldo Giacomo Paletta partecipa con profondo dolore la perdita del signor EDOARDO MINO, amatore del contitolare Valentino Trabaldo.

Il ciclo dell'esistenza terrena di

Mario Carbonero

si è compiuto il giorno 17 settembre 1946.

Accorate e funerali avvenuti, ne danno il luttuoso annuncio la moglie Nanni Carmen e la figlia Marisa; i cognati Forti, i nipoti Nino e Gilberino e tutti i parenti prossimi e viva parte alla sventura.

Si dispensa dalla visita.

Torino, via Bonive 2.

La Ditta Angelo Calderaja - Casa di spedizioni - si unisce al dolore della titolare signora Nanni Carmen per la morte del marito signor CARBONERO MARIO.

Ranieri Giulio Cesare che per oltre 25 anni è stato compagno di lavoro di CARBONERO MARIO con umana trisezza lo ricorda.

Tutto il Personale della Manifattura Forti, di Milano, rivolge sentito cordoglio alla signora Nanni Carmen, cognata del comm. Forti Gilberto, per il decesso del signor CARBONERO MARIO.

Im. Fun. Via S. Tommaso 0 - T. 41-440

E' addormentata serenamente nel Signore all'età di 63 anni

Clementina Maggiore n. Turin

Confortati dalla fede in Colui che non è l'Iddio di morti, ma di viventi, ne danno il dolorosso annuncio la figlia Joanne, i figli Carlo e Giorgio, le nuore Primina Mitchiletto e Ida Bertonelli; il genero Guglielmo del Pesco, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 19 corr. alle ore 16.30, nel Tempio Valdese di Torre Pellice. (14961

« L'Eterno ti proteggerà da ogni male egli proteggerà l'anima tua ». (Salmo 121 - 7)

Non fiori, ma opere di bene.

Off. Fun. A. Pasquet - Torre Pellice.

Improvvisamente, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Battista Ferraris

Agricoltore

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa Tonetti, con i figli Francesco (fr. Berardo O. F. M.) col marito Giacomina, Carmelina e figlia Angela, Teresina, Cesarina, Luigi, Mariuccia, Rosalba, i fratelli Francesco e Angelo colle rispettive famiglie, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Bobbio (Cuneo), 18 settembre '46.

I funerali avranno luogo giovedì 19 settembre alle ore 15,30.

Il giorno 30-1-45 nel campo di concentramento di Ravensruch (Germania) cadeva immaturamente

Luigi Raimondo Meinardi

Ten. degli Alpini
Uff. Part. della Val Pusia

Addolorati ne danno il triste annuncio il babbo, la mamma, i cugini compagni di lotta Nino Ludovico e Luigi (Gigino) e parenti tutti. (12851

La funzione religiosa in suo suffragio verrà tenuta domenica 22 c. m. alle ore 10, nella chiesa di S. Maria a Feveragno (Cuneo).

A soli 6 mesi di distanza dal caro consorte mancava all'affetto dei suoi cari all'età di soli 60,

Ballesio Giovanna n. Boulno

Ne danno il triste annuncio la figlia Marchesia col marito Odetti Michele e piccola Marina, la mamma, sorella, cognati, cognata e parenti tutti. La cerimonia avrà luogo in S. Maurizio Canavese partendo da casa propria Stradale Torino N. 80, alle ore 15 di giovedì 19 corr. (1

Cristianamente è mancato a soli 24 anni

Tartaglino Dante

Ne danno il triste annuncio la moglie Galla Vandoni Maria, il padre Antonio, la sorella Carla, gli zii Mondo e Bianchetti, parenti tutti. Funerali oggi 19 ore 16,30 da via Gioberti 30. Per volontà dell'Estinto né fiori né fiscl.

La Tortona, v. Palazzo Città 2, t. 40-047

Serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Italia Bolis ved. Jacobacci

Ne danno il dolorosso annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà della Cara estinta, i figli Fernando, Maria, Ferruccio, la Nuora, i Nipoti e Parenti tutti. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-882.

Venerdì 20 settembre ore 9 nella Basilica Mauriziana, via Milano 20 verrà celebrata Messa funebre di suffragio per l'anima cletta del compianto

Angelo Pacotto

deceduto il 23 febbraio 1946. Mancano la vedova, i figli, fratello, sorella, zii, parenti tutti, danno l'annuncio e saranno riconoscenti a quanti si uniranno alla loro preghiera. 114954

Nella impossibilità di poterlo fare singolarmente, la famiglia dell'Ingegnere

Vittorio G. Solavarani

riconoscente ringrazia tutti quelli che tanta parte presero al loro dolore.

Rivalta di Torino, 17-9-1946. (8

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 5 p. p.

AGILE volta segretaria ecuperebbesi Torino. Ruggeri, Giov. Morelli 11 4, Milano. 3206

AGRONOMO tecnico diplomato, giardiniere, specialista culture senza pari, quarantaquattrenne, bella presenza, referenze primordiali, lavoratore tenace, offresi fattore grande villa o tenuta. Avviso 2365 Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3139

ASSOLUTO proprietario segreti fabbricazione vero vermouth ferro, nei liquori medicinali vini bianco, enologo impiegherebbesi insegnerebbe. Martino, via Bellezia 25, Torino. 21427

AUTISTA meccanico patente 2.o 3.o nafta, buone referenze, offresi ovunque. Dolce Napoleone, S. Germano, Casale Monf. 20297

AUTISTA patente 2.o 3.o nafta benzina cerca impiego. Scrivere SPI Torino, casella 1351 T. 14000

AUTISTA Vienne 2.o meggio nafta pratico su tutti tipi di macchine cauzione 100.000, offresi ovunque, libero subito. Tel. 51-007.

BAPO calderaio e costruzioni metalliche disposto recarsi ovunque. Scrivere SPI, Torino, casa. 144 T.

BAPO tecnico esperto attrezzatore tranciatore stampaggi lamiera. Scrivere SPI, Torino, casa. 66 C.

COMISPORT quarantenni presenza cercano portineria. Casalgrasso 25.

COMUNQUE soli cercano portineria. Ottime referenze. Scrivere Porcellana, Masino (Torino). 20420

COMUNQUE soli disposti cambiare alloggio con portineria. Scrivere SPI, Torino, casella 134 T.)

DATTILOBRAPA compitissima conoscenza stenografia offresi primo impiego. Scrivere SPI, Torino, casella 180 R. 20417

DATTILOBRAFA signora licenza commerciale offresi 1.o impiego. Scrivere Alfieri, via Maloco 13, Torino. 14654

DOMIANOVENNE licenza commerciale, pratiche, occuperebbesi qualsiasi impiego; pratica ufficio, cassiera. Scrivere SPI, Torino, casella 218 R. 27140

DOMIANOVENNE studi ginnasiali offresi primo impiego. Scrivere Farina, Magenta 55, Torino.

DIRETTORE grande banca e figli laureati lingue commercio trattative ribassi America Latina, Svizzera con posizione adeguata. Scrivere SPI, Casella 49 N, via Parlamento, 19 3, Roma. 3308

DISEGNATORE meccanico, terzo ingegneria, rediaia, referenze, qualunque impiego, lavori domicilio. Scrivere SPI, Torino, casella 168 T. 20377

GIARDINIERE coniugato, figlio reduce autista, referenze cercano custodia villa, serietà. Scriv. SPI, Torino, casella 145 R. 14655

GIARDINIERE cristattricoltore, solo, esperto occuperebbesi ovunque. Scrivere SPI, Torino, casella 197 R. 27481

GIOVANE presenza grafica decennale parquets materiali costruzione stenodattilo corrispondente cittadina impiegato Milano trasferentesi Torino cerca impiego o combinazione disposto viaggiare referenzam. Scriv. SPI Torino, casella 183 R.

GIOVANE signora, presenza, libera indipendente occuperebbesi come cameriera personale da attrice lirica o cinematografica. Scrivere SPI, Torino, casella 99 R.

GIOVANE volonteroso, scuole superiori impiegherebbesi ovunque, miti pretese, referenze inoccupabili. Scrivere SPI, Torino, casella 151 R. 24650

GIOVANI sposi marito autista offresi portineria. Scrivere SPI, Torino, casella 163 R. 20397

INGEGNERE elettrotecnico laureato massima votazione offresi, esclusivamente per Torino. Scrivere SPI, Torino, cass. 168 T.)

LAUREATA chimica 26enne occuperebbesi laboratorio industria, qualsiasi impiego decoroso ovunque. Scrie. SPI Genova, cass. 39 V.

MECCANICO dentista offresi subito. Scriv. SPI Torino cassetta 171 R.

MECCANICO macchine cucire assumerebbe manutenzione laboratorio. Scrivere SPI, Torino, cassetta 190 S. 14364)

PENSIONATO cinquantenne colto distinto offresi massima fiducia lavori ufficio. Telef. 53-677.

PERITO meccanico venticinquenne, ex-ufficiale Genio Navale, desidererebbe sistemarsi, eventualmente trasferirsi. Scrivere SPI, Torino, casella 186 R.

PERITO industriale ex-ufficiale aeronautica 26enne desidero avviarsi attività tecnico commerciale svolgerebbe congruo tirocinio gratuito presso Ditta possibilità avvenire. Eventuale cauzione. Referenze. Scriv. SPI, Torino, cassetta 201 R.

PROVETTO laboratorista serramenti pratico tutte macchine offresi. Scrivere SPI, Torino, cass. 209 R.

SARTA sola 45enne presterebbe servizio presso persona distinta/ricca. Scrivere SPI, Torino, cassetta 178 R.

SEGRETARIA stenodattilografa italiano francese presenza disposta viaggiare impiegherebbesi. Scriv. SPI, Torino, cass. 15 S.

SIGNORA presenza pratichissima commercio cerca impiego mezza giornata ufficio negozio massime referenze. Scrivere SPI, Torino, cassetta 148 R. 24629

SIGNORINA diciottenne offresi primo impiego contomaestra dattilografa. Rivolgersi partinata via Cibrario 1, Torino. 27694

SIGNORINA lunga pratica contabile tutti lavori ufficio ottime referenze impiegherebbesi presso seria Ditta eventualmente accetterebbe pure altro lavoro decoroso. Scrivere SPI, Torino, cassetta 200 R. 27699

SIGNORINA lunga pratica contabilità paga operai o dirigere ufficio impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere SPI, Torino, cassetta 215 R. 27701

STENODATTILOGRAFA lunga pratica lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Molinari, via Susa 11. 14660)

STENODATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio impiegherebbesi oppure commessa. Scrivere SPI, Torino, cass. 141 R. 24610

STENODATTILOGRAFA veloce primo impiego offresi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 121 R.

TECNICO provata capacità organizzativa, pratico studi, e analisi tempi, cerca posto da dirigente presso media azienda. Scrivere SPI, Torino, cass. 130 R. 24613

TRENTENNE, vitato estero, conoscenza lingue francese tedesco greco, contabile impiegherebbesi ovunque. Scrivere SPI, Torino, cassetta 156 R. 24559

Sfiamma 1ungo permanenza Colonie, perfetta conoscenza inglese cauzione contomilla impiegherebbesi ditta, fabbrica. Scrivere SPI, Torino, cassetta 201 R. 27693)

Signora sola presenza moralità referenze recasi ovunque estero, impiegherebbesi presso persona sola. Scriv. SPI Torino, cassetta 166 R.

15 PIAZZISTI, RAPPRES. L. 25 p. p.

ACCETTIAMO rappresentanze qualunque articolo, vasta clientela. Soc. Edera, Candia 66, Roma. 1253

CERCASI viaggiatore produttore chiesure imballaggi affini ottime condizioni, referenze. Duomo Alpress 45. 27644

CONSEGNIAMO con magazzeno autotrasporto accetteremmo depositi rappresentanza di serie Case Chianti, distillerie, liquori. Scrivere SPI, Torino, cass. 179 R.

DISPONENDO magazzino autocircolante esamineresi qualunque combinazione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 19 S. 14679

DISPONENDO ufficio, magazzino, auto, corso serie rappresentanze, depositi. Referenze, garanzie. Scrivere SPI, Torino, cass. 170 R.

FABBRICA soluzione para veralci speciali automotocicli cerca rappresentanti introduttissimi. Referenze. Lef. Pizzi 30, Milano. 3297

IMPORTANTE fabbrica circolata cerca Torino e provincia abili piazzisti conoscenza ramo, referenze. Scrivere SPI, Torino, cassetta 5 E. 24649

IMPORTANTE industria mobili cerca introdotto piazzista. Scrivere SPI,